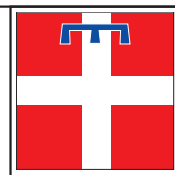


Paese Mio



ORGANO UFFICIALE COMITATO REGIONALE PRO LOCO DEL PIEMONTE
ADERENTE ALL'U.N.P.L.I. - UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
Ente Nazionale a finalità assistenziali ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. 26/10/1972 n. 640 - Iscritto al forum permanente del terzo settore
Num. 55 - Anno XX - N. 4 - IV° Trimestre 2005

SEDE: Via Buffa, 1 - 10061 CAVOUR (TO) - Tel./Fax 0121.68255 - Cell. 335 5925018
e-mail: unplipiemonte@unplipiemonte.it Sito Internet: http://www.unplipiemonte.it
Poste Italiane. Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - Torino n. 4 anno 2005



L'UNPLI che vorrei

Ad ottobre "festeggio" i 20 anni di militanza nell'UNPLI nazionale che avevo scoperto circa un anno prima in una mitica assemblea nazionale programmata all'hotel Ergife di Roma. Tra l'incontro di Roma e l'entrata nel consiglio nazionale UNPLI mi ero dato da fare contribuendo alla nascita del Comitato regionale del Piemonte, costituito nel marzo 1985, così è iniziata la mia esperienza in seno all'UNPLI.

Dal dott. Leandro Bertolotti, al vulcanico avvocato Michele Benetazzo, al diplomatico Claudio Nardocci, con tutti loro, Presidenti nazionali, in qualità di vice Presidente, ho avuto modo di collaborare, cercando di dare una mano per fare crescere questa nostra associazione nata per coordinare, rappresentare e fornire servizi alle Pro Loco italiane.

Sono facilmente immaginabili le difficoltà incontrate lungo il cammino.

A livello regionale era tutto da inventare, in Regione non esistevano neanche i tabulati con gli indirizzi delle Pro Loco. L'entusiasmo era tanto, la voglia di fare ancora di più e si parlò con un lavoro certosino e paziente che penso abbia dato i suoi risultati, grazie all'impegno di molti.

Per l'UNPLI Nazionale la situazione non era certo migliore; molti Comitati non esistevano, una buona parte dei dirigenti aveva un'età ultra pensionabile e le idee (oltre alle risorse economiche) erano poche. A livello nazionale mi sono sempre battuto perché la programmazione, l'efficienza, il senso di responsabilità, la valutazione di come venivano impiegate le risorse fossero tenute nella massima considerazione. Questo mio atteggiamento può anche aver urtato la suscettibilità di qualcuno.

Dopo 20 anni il Comitato regionale e l'UNPLI Nazionale sono come io li avevo immaginati?

Per il Comitato regionale, devo dire che molte idee e percorsi prefigurati hanno avuto attuazione, le Pro Loco associate si sono centuplicate, i servizi forniti han-

no aumentato nei dirigenti di base la consapevolezza che l'improvvisazione e la disinformazione non pagano. L'essere diventati, come Comitato regionale, il punto di riferimento riconosciuto, a cui rivolgersi, sia per enti pubblici che per aziende e privati, la dice lunga sul ruolo che stiamo recitando.

A riguardo dell'UNPLI Nazionale la situazione mi sembra un po' più critica. Ritengo ci si debba sforzare parecchio per ottenere una visibilità appagante, il funzionamento dell'UNPLI dipende ancora molto dal funzionamento dei Comitati regionali, mentre dovrebbe essere il contrario; siamo, forse, troppo improvvisatori e si vive più sulla capacità e buona volontà dei singoli che su progetti di gruppo.

Qual è l'UNPLI che vorrei?

Sia a livello regionale che nazionale occorre lavorare ancora parecchio per dotarsi di una dirigenza preparata, consapevole del ruolo che deve recitare, disponibile a dedicare il tempo necessario al servizio del mondo Pro Loco. Come Comitato regionale sarà necessario convincere sempre più i dirigenti Pro Loco che l'UNPLI sono loro e che solo una condivisione di progetti e di finalità farà diventare il nostro movimento padrone delle potenzialità ancora inesprese che sulla carta ha.

Per l'UNPLI nazionale vorrei si riuscisse ad ottenere quella visibilità che i numeri ci dovrebbero consentire, vorrei che il Parlamento ci considerasse e ci trattasse come un'associazione che riunisce un milione di soci, vorrei che quando l'UNPLI chiama, tutti i Comitati regionali rispondessero positivamente ed in modo efficace. Probabilmente ci vorrà ancora un po' di tempo prima che tutti questi desideri siano realizzabili, però voltandomi indietro vedo quanta strada, comunque, è stata fatta.

Con pazienza e costanza nessun traguardo è impossibile...visto che abbiamo ancora tanti anni davanti a noi!!

Nanni Vignolo

Intervista al presidente del Consiglio Regionale Davide Gariglio

"Le Pro Loco capaci di leggere i segni dei tempi"

Ma devono avere carisma e autorevolezza, coscienza dei propri ruoli

Davide Gariglio, è nato il 3 aprile 1967 a Torino. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Torino, svolge la professione di avvocato. Dal 2003 ricopre la carica di amministratore delegato di GTT-Gruppo Torinese Trasporti, dopo quella di amministratore di ATM e di Satti. Si è occupato della riforma della pubblica amministrazione sia come consigliere giuridico della Funzione pubblica (dal 1998 al 2000) sia come consulente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Unione delle Province Piemontesi. Dal 1990 al 1997 è stato consigliere della Circoscrizione San Donato-Parella di Torino. Dal 2003 è componente dell'esecutivo regionale della Margherita, in precedenza ha avuto incarichi politici a livello cittadino, regionale e nazionale. Nelle elezioni 2005 è stato eletto per la prima volta in Consiglio regionale (quota proporzionale), nella circoscrizione di Torino, con 10.146 voti di preferenza.

Quella che Lei ricopre attualmente è una carica di grande prestigio: cosa si attende da essa?

La presidenza del Consiglio regionale è un incarico di grande responsabilità e, consapevole di questo, cercherò di assolvere tale impegno con la massima dedizione. Il Consiglio regionale rappresenta l'intera comunità piemontese e, a seguito della riforma costituzionale del 2001, ci troviamo a svolgere un più forte ruolo di legislatore regionale. Basti pensare che su molte materie, tra cui il turismo, le Regioni svolgono una funzione legislativa esclusiva.

In che cosa si caratterizzerà la Presidenza Gariglio?

Nel ricoprire il ruolo di Presidente del Consiglio regionale mi pongo come obiettivo generale una legislatura che produca una semplificazione della legislazione senza, però, derogare sulla qualità. A tal proposito mi piace ricordare una citazione di Norberto Bobbio che affermava: "se le leggi sono poste tanto in alto da non essere lette da tutti, vanificano il loro effetto e perdono la fondamentale corrispondenza con la società".

Quanto ai temi di carattere politico ed economico, la situazione è complessa ed elenco solo alcuni dei temi a cui tengo: il primo è l'istruzione, inteso come percorso che forma la persona e la comunità civile, perché solo con delle politiche finalizzate all'accrescimento, sia qualitativo che quantitativo, del capitale umano possiamo immaginare un futuro migliore. Il secondo è la ricerca, questo è un obiettivo prioritario in quanto rappresenta la vera forza propulsiva dello sviluppo futuro. Nei prossimi anni, la crescita economica significherà innanzitutto ricerca ed innovazione. Pertanto, il focus delle politiche economiche deve essere sempre più posizionato su interventi che favoriscano la capacità di innovare, premiando la ricerca ed il trasferimento tecnologico. Per ultimo, ma non per importanza, il turismo: con le Olimpiadi invernali del 2006 abbiamo un'opportunità straordinaria di far conoscere il nostro territorio ad un pubblico ampissimo.

Quali sono i problemi più importanti da risolvere? Come intende affrontarli?

I problemi sono tanti, la situazione macroeconomica congiunturale è difficile, ma non possiamo non notare che iniziano ad emergere dei segni positivi di ripresa economica. In Piemonte il gruppo Fiat rappresenta la più grande realtà imprenditoriale e dà lavoro a moltissime persone: dagli ultimi dati finanziari e dagli indicatori delle vendite possiamo dire che la società automobilistica è fortemente impegnata per il rilancio e le istituzioni hanno responsabilmente fatto la loro parte, garantendo tutto l'appoggio possibile ad una società quotata in Borsa. Tra gli altri problemi che la Regione - intesa come Giunta e Consiglio regionale - si trova ad affrontare sono sicuramente la sanità, con la elaborazione di un piano sanitario regionale, e, per quanto riguarda i temi più istituzionali, il Consiglio regionale deve attuare il principio della concertazione del processo decisionale introdotto dal nuovo Statuto regionale.

Quali sono le maggiori difficoltà nella gestione delle sedute del Consiglio?

Nel presiedere l'aula ci sono due ordini di difficoltà: il primo è di tipo politico, cioè riuscire a garantire a maggioranza ed opposizione una pari opportunità parlamentare, il secondo, invece, è di carattere contenutistico, cioè studiarsi i numerosi argomenti di competenza regionale.

Lei conosce il mondo delle Pro Loco?

Conosco bene la realtà associativa delle Pro Loco. Fin dalla creazione, all'inizio del secolo scorso, si può affermare che le associazioni pro loco sono a pieno titolo pezzi di storia della nostra storia regionale, a cui va riconosciuta una importantissima funzione di stimolo che esse hanno svolto sul livello di sviluppo delle comunità locali, misurata sulla qualità della vita rispetto al territorio circostante, sulla capacità di creare relazioni sociali, sull'attenzione alla crescita delle nuove generazioni, sulla capacità di gestire le risorse culturali, artistiche e ambientali.

Quale potrebbe essere, a Suo parere, il ruolo delle Pro Loco nella promozione del turismo in Piemonte? Quali compiti potrebbero essere loro affidati?

Il carattere diffuso delle pro loco ne fa degli organismi importantissimi, ormai anche la teoria economica considera il mondo associativo tra i soggetti dello sviluppo. Le pro loco rappresentano, inoltre, un volontariato positivo non solo basato sulla buona volontà, ma capace di leggere i segni dei tempi, di saperli interpretare e di trovare adeguati spazi d'azione sul territorio. Due sono gli ambiti di riflessione: quello interno all'associazione stessa e quello legato ai rapporti con la comunità. Da qui discende il ruolo delle istituzioni come soggetti che da un lato coordinano il privato sociale e dall'altro lo legittimano anche attraverso protocolli di intesa e convenzioni, come previsto dalla legislazione vigente in materia di autonomie locali.

In questo quadro il ruolo delle pro loco risulta essere centrale quali soggetti protagonisti del coordinamento e del raccordo dell'ambito delle attività turistiche ricreative e promozionali. Tuttavia ad esse viene richiesto carisma ed autorevolezza che si genera attraverso una particolare attenzione ai propri ruoli ed alla capacità di sopportare da un lato la voglia di esserci e di fare e dall'altra le istituzioni.

La Regione ed il volontariato, la Regione ed il mondo delle associazioni, ci sarà collaborazione?

La collaborazione c'è e sarà senz'altro potenziata. Il volontariato e l'associazionismo rappresentano la parte migliore della nostra società. La capacità di donare ad altri il proprio tempo, la propria capacità con dedizione non può che essere riconosciuta e valorizzata.



Il presidente del Consiglio Regionale Davide Gariglio

Servizio Civile Nazionale: questo sconosciuto!

Pur avendone parlato molte volte dalle pagine di Paese Mio, pur avendo inviato circolari sull'argomento e convocato riunioni di presentazione e spiegazione, a distanza di tre anni dalla nascita del Servizio Civile Nazionale, molto spesso si sente dire: ma cos'è il servizio civile?

La legge 6 marzo 2001 n. 64 ha introdotto nell'Ordinamento il servizio civile nazionale volontario e dal 1 gennaio 2005, con la sospensione della leva obbligatoria ed il passaggio al servizio militare volontario, anche l'obiezione di coscienza e il servizio civile sostitutivo sono andati in soffitta.

Si accresce così la disponibilità di giovani e, di conseguenza, questo ci obbliga tutti ad avere maggiore capacità organizzativa e strutturale. I giochi sono finiti e cominciano gli impegni e le preoccupazioni da affrontarsi in modo serio ma sereno, senza affanni.

Che cosa vuole essere il SCN per l'UNPLI?

Per prima cosa dovrà contribuire a sollecitare la nascita delle nuove generazioni Pro Loco ed a far riscoprire nelle vecchie il senso di APPARTENENZA. Pur se insito nel nostro animo, non sempre siamo in grado di capirne la portata e di sfruttarne le qualità e le potenzialità, che è forte quando c'è una spinta emotiva in particolari momenti, siano essi di emergenze drammatiche che di partecipazione collettiva (durante un evento sportivo, una festività familiare, una manifestazione sociale, sindacale, politica etc.), ma che poi si affievolisce e inevitabilmente scompare.

Altro obiettivo è quello di attivare circuiti turistici che mettano in luce le singole realtà territoriali, favorendo la stanzialità degli addetti e generando pertanto varie forme di indotto, soprattutto sviluppando la catalogazione informatizza-

ta e la realizzazione di prodotti multimediali di beni presenti sul territorio, la programmazione di eventi con il coinvolgimento delle strutture pubbliche e private presenti.

Questa la premessa istituzionale.

In pratica cosa accade?

Le Pro Loco che intendono "assumere" giovani al loro interno devono redigere un progetto, da **realizzarsi in rete in varie località**, che tuteli e valorizzi i beni culturali locali in senso lato.

I volontari del servizio civile, giovani dai 18 ai 26 anni, saranno impegnati in attività di ricerca, catalogazione ed eventuale gestione di un punto informativo I.A.T. Saranno retribuiti direttamente dal Ministero e dovranno prestare 30 ore di lavoro settimanale presso la sede di Pro Loco accreditata. Dovranno essere disponibili a trasferirsi per ricerche storiche, ecc.

Sono forze lavoro, capitale umano che si inseriscono nelle nostre strutture e che dobbiamo accompagnare in un percorso di reciproco aiuto e apprendimento. Anche noi dobbiamo imparare dai giovani: noi daremo gli obiettivi e gli strumenti di progetto, loro daranno a noi nuovi metodi di lavoro, più facilità di interagire informaticamente, capacità di sintesi, entusiasmo, determinazione. **Sono una risorsa.** Sono il futuro e abbiamo l'impegno civile e sociale di investire su di loro.

Si è detto **"da realizzarsi in rete in varie località"**: cosa significa? I progetti delle singole Pro Loco devono essere accorpato per aree omogenee e contermini in coordinamento con i rispettivi comitati regionali. Dialogare con le Pro Loco attorno a noi: ci sono all'interno sicuramente nostri coetanei con i quali magari abbiamo frequentato le stesse scuole, quindi un

vissuto comune che ci facilita i rapporti. Maggiore capacità di collaborazione e, soprattutto, **maggiore coordinamento tra le Pro Loco e tra queste e le strutture UNPLI a vari livelli**; quindi sarà necessario un dialogo continuo tra la singola Pro Loco e l'UNPLI.

Non possiamo più pensare alla nostra attività all'interno della nostra Pro Loco come un momento "volontaristico", saltuario, bensì ad un'azione molto professionale ed imprenditoriale: l'Operatore Locale di Progetto (OLP) dovrà seguire aggiornamenti ed approfondimenti con attenzione e responsabilità.

I giovani che ci sono assegnati sono risorse culturali ed umane da seguire con attenzione e da formare, non solo da utilizzare nell'interesse delle nostre comunità e delle nostre associazioni.

Ricordiamoci che il monitoraggio realizzato nelle comunità, dove si è già realizzato e dove si sta realizzando il Servizio Civile dell'UNPLI, ha evidenziato che per i giovani è un'occasione preziosa d'allargamento d'orizzonti, di scoperta di nuove opportunità, d'arricchimento culturale e soprattutto di crescita sociale.

Scadenze nell'immediato non ce ne sono, rimandiamo tutto al 30 aprile 2006, ma ricordiamoci in questi mesi di preparare i presupposti per presentare una domanda, evitiamo di arrivare all'ultimo momento "in emergenza" che ci porta inevitabilmente a non applicare correttamente le regole.

L'UNPLI Piemonte ha individuato per ogni area un responsabile locale, coordinati dal Responsabile regionale Alfredo Imazio.

Pertanto chi volesse saperne di più può rivolgersi direttamente alla segreteria UNPLI Piemonte che fornirà il recapito telefonico.

Eleonora Norbiato



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

SCN: Servizio Civile Nazionale

**1 OTTOBRE 2005:
INIZIA L'AVVENTURA**

Dal 1 ottobre, nelle Pro Loco aventi diritto, hanno preso servizio i ragazzi selezionati nello scorso mese di giugno per l'anno 2005-2006.

Undici Pro Loco piemontesi ammesse nel bando 2005 hanno presentato progetti ambiziosi ed interessanti che evidenziano la particolare vocazione delle stesse alla ricerca, riscoperta, rivalutazione e divulgazione del patrimonio artistico e culturale locale.

Si va dalla ricerca di testimonianze di fede e di tradizione popolare quali i piloni votivi, dal censimento dei "segni sacri minori" alla ricostruzione dello sviluppo dell'attività di estrazione e di lavorazione della pietra, dal passato ai giorni nostri.

Dalla promozione dei laghi anche fuori dai confini locali al fine di favorire il lavoro locale e generando pertanto varie forme d'indotto, al recupero e valorizzazione dei ricetti - luoghi edificati per la difesa degli abitanti, per lo più contadini, nell'epoca medievale - sino alla ricerca storica di personaggi illustri che hanno dato impulso alla vita socio-economico-culturale di un paese o alla promozione di itinerari turistici sconosciuti non solo ai turisti, ma nella maggior parte dei casi agli stessi residenti.

Questi i progetti accorpato per aree omogenee e le Pro Loco ammesse:

Territorio e memorie: Carezzano - San Cristoforo (AL)

Ricetti e culture da rivivere: Ghemme - Galliate - Candelo (NO)

Ognuno a suo modo: Pinerolo e Moncalieri (TO)

Arte, storia, persone, emozioni: Cavour (TO) e Luserna San Giovanni (TO)
Natura, sapori, cultura: Omegna-Verbania (VC)

Ventidue ragazzi entrano a far parte del nostro mondo con la supervisione del Comitato Regionale UNPLI Piemonte che ha già usufruito negli anni passati di alcuni giovani e che anche quest'anno continua in quest'opera di inserimento.

Diamo a tutti loro il benvenuto nella nostra realtà: l'anno di lavoro ed apprendimento iniziato il 1 ottobre sarà sicuramente di arricchimento non solo dal punto professionale, ma anche dal punto umano e morale.

Un incoraggiamento agli operatori locali di Progetto, che dovranno accompagnare questi ragazzi nel corso dell'anno, a continuare nel percorso intrapreso per chi ha già avuto l'opportunità di fruire del SCN.

Chi si è avvicinato per la prima volta a questa realtà, pur incontrando sicuramente momenti di difficoltà, avrà modo di apprezzare il valore del volontariato come intervento di aiuto sempre più qualificato e professionale e come espressione di una coscienza civile che ci porta a operare a favore di qualcuno o qualcosa.

I valori che animano le nostre Pro Loco sono da sempre alla base della nostra società quali fattori di crescita sociale.

Alfredo Imazio
Responsabile Regionale
SCN UNPLI Piemonte
Cell. 328-8448520

e-mail: unplinovara@unplipiemonte.it



"I ragazzi del servizio civile delle Pro Loco della Provincia di Alessandria che hanno preso servizio dal 3 ottobre scorso".

Paese Mio

Trimestrale del Comitato Regionale Pro Loco del Piemonte

Direttore Responsabile: **Bartolomeo Falco**

Redazione e Amministrazione: **Via Buffa, 1 - 10061 Cavour (TO)**

Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo:
n. 1/86 del 27 maggio 1986

Stampa: **TipoLitografia Giuseppini - Via C. Borra - Area Industriale La Porporata - Pinerolo**

Chiuso in stampa: **7 ottobre 2005**

Hanno collaborato a questo numero:

IVAN ALBANO, GIOVANNI BADINO, MARIO BOGINO,
LUISELLA BRAGHERO, DIMITRI BRUNETTI, FLAVIO BRUZZESI,
GIANFRANCO CAIMI, MARCO CERUTTI,
GIULIANO DEGIOVANNI, BRUNO GOZZELINO,
MAURO GIANNARELLI, ALFREDO IMAZIO, IVANA LANZA,
ELEONORA NORBIATO, GIORGIO PANIGHINI, RITA PORTA,
PRO LOCO CALLIANO, CLAUDIO RAMELLO,
FABRIZIO RICCIARDI, CHIARA E MARCO VIGNOLO,
NANNI VIGNOLO, MARINA VITTONI.

Castell'Alfero campione del "muro" 2005

Il tamburello, sport "nazionale" del Monferrato: Callianetto, Portacomaro, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Grana, Montemagno, Calliano, Rocca d'Arazzo e Vignale gli altri "sferisteri" di questo sport veramente popolare



Astigiano, patria del tamburello. Da quattro anni la piccola provincia racchiusa tra la «Granda» cuneese e l'Alessandrino è diventata il punto di riferimento nazionale per uno dei giochi sferistici più antichi: "tamburello a libero". Con il quarto titolo italiano di serie A, vinto consecutivamente dal Callianetto (frazione di Castell'Alfero, paese monferrino con meno di 3 mila abitanti), la storia dello sport che ha visto per decenni il dominio delle squadre mantovane e veronesi ha trovato la squadra erede del mitico Castelferro. Il Callianetto segue da vicino le orme della squadra alessandrina che detiene il record assoluto di vittorie nella massima serie con sette titoli in bacheca, vinti nello scorso decennio. Formazioni con due minimi comuni denominatori: Riccardo Dellavalle e Andrea Petroselli, i due «cugini» di Chiusano, piccolo paese della Val Rilate, da vent'anni simboli italiani di questo sport. Insieme al mezzovolo e al rimettitore, hanno condiviso tutti i successi Giorgio Cavagna e Piero De Luca, terzini di Calliano (paese a metà strada tra Asti e Moncalvo, famoso per la sua corsa degli asini). I quattro esponenti hanno trovato nel giovane giocatore trentino Manuel Beltrami e in Stefano Previtali gli inneschi per far scoppiare la bomba Callianetto, dopo aver vissuto la parabola Castelferro con il rimettitore Giuseppe Bonanate di Montechiaro d'Asti. Giovani testimoni che hanno raccolto l'eredità dai grandi campioni che negli Anni Settanta avevano sdoganato il Piemonte nel mondo del tamburello, andando a raccogliere il primo titolo italiano di serie A della storia nel 1970, con la Svab Castell'Alfero del presidente Sandro Vigna. Quello squadrone era riuscito a rompere l'egemonia veneta, grazie alle gesta di un giovanissimo Aldo «Cerot» Marellò, ventunenne rimettitore di Revigliasco d'Asti, capace di ripetere due anni dopo sempre con la Svab, nel 1974 con il Viarigi (At), società che portò nell'Asti-

giato il fenomeno veneto Renzo Tommasi, classe 1950, 19 titoli di serie A vinti in carriera con il poker di Callianetto, e ancora nel 1979 con l'Ovada di Bonanate e Franco Capusso, bomber di Portacomaro d'Asti.

Insieme alla sua classica versione a libero, con campo di 80 metri per 20 e palline di 58 millimetri di diametro, nel Monferrato si gioca anche una speciale versione del tamburello detta "a muro".

Nei paesi di Moncalvo, Castell'Alfero, Grazzano Badoglio, Grana, Montemagno, Calliano, Portacomaro, Rocca d'Arazzo e Vignale, dal 1976 il «tambass», come viene definito in dialetto, si gioca su campi realizzati ai piedi dei bastioni o dei muraglioni di supporto dei centri storici. Sferisteri «inventati» per la voglia di sfida, su cui sono passati i più forti giocatori della storia: dal portacomarese Carlo Verrua detto «Il mancino», al funambolico mantovano Marino «Mara» Marzocchi, scomparso lo scorso aprile. E sotto il «Muro» è arrivata anche la carriera del pluricampione italiano Marellò, che proprio quest'anno con il Castell'Alfero, in compagnia di Emilio Medesani, 14 titoli del Monferrato vinti in carriera, e sotto lo sguardo vigile di Sandro Vigna, si è tolto la soddisfazione di aggiungere nel suo palmares la gemma della vittoria del Torneo a muro del Monferrato.

**Luisella Braghero
Gianfranco Mogliotti**

In Pro Loco e nell'UNPLI

IL SENSO DI APPARTENENZA

L'orgoglio e la forza di essere in tanti, con gli stessi obiettivi

Mi è capitato in questi giorni di rileggere il verbale dell'intervento di Vignolo all'Assemblea Nazionale UNPLI di Siderno. Alcuni passaggi, a distanza di molti mesi, sono importanti spunti di meditazione, ma soprattutto un campanello di allarme a cui si è prestata scarsa attenzione.

«...dobbiamo essere vincenti che appartenere ad un movimento comporta individuare obiettivi comuni e porre regole certe da rispettare tutti e sempre...più le regole saranno condivise più forte sarà il senso di appartenenza, più facile sarà centrare gli obiettivi comuni...se non sentiamo forte il senso di appartenenza dobbiamo interrogarci del perché...il senso di appartenenza all'UNPLI è ancora tutto da inventare...»

Cerchiamo di trovare, prima di tutto, la giusta definizione del concetto di senso di appartenenza: appartenenza significa sentirsi parte di un gruppo e consiste nella condivisione con il gruppo di comportamenti, modi di pensare e atteggiamenti. Alla base dell'appartenenza si trova, in genere, un processo di identificazione, in cui la sfera dell'IO si identifica con il NOI, e che permette di riconoscersi e di essere riconosciuti come membri di un gruppo anche attraverso l'assunzione di segni distintivi.

Il Gruppo UNPLI ha più di 40 anni di attività, la base su cui si è formato, quello delle Pro Loco, ha superato da alcuni decenni il secolo di vita, certamente le radici sono profonde e la saggezza e l'esperienza maturata sono indice di garanzia ed affidabilità, ma questo non basta, è fondamentale che ciascun componente di questo fantastico mondo di volontariato sia consapevole e convinto di sentirsi Pro Loco, Pro Loco UNPLI.

Purtroppo molte forme di associazionismo che hanno realizzato molto nella società stanno crollando perché gli aderenti non hanno più motivazioni, perché sono venuti a mancare gli obiettivi comuni, si sono sfaldate le basi per sentirsi tutti componenti della stessa famiglia.

La responsabilità dei dirigenti dei Comitati regionali, provinciali e delle singole Pro Loco è grande, deve essere obiettivo di ciascuno lavorare per avere un'UNPLI forte, unita e rappresentativa, essere portatori del messaggio di necessità e orgoglio per un forte senso di appartenenza al nostro movimento.

Il percorso è lungo ed irto di insidie; sicuramente un grosso aiuto proviene dall'essere consapevoli di quanto sia utile essere uniti, informati, responsabili, di quanto si riesca a muovere più in fretta quando ci si capisce perché si parla la stessa lingua.

La formazione di un gruppo è un processo lungo e laborioso e deve essere posta molta attenzione nelle attività di promozione e manutenzione; non sempre è facile districarsi tra gli impegni del «subito» ed i programmi per il futuro; trovare il giusto equilibrio, dedicare il giusto tempo, assegnare le corrette risorse richiedono fasi di pianificazione alcune volte lunghe e complesse e molto spesso queste operazioni giudicate noiose ed inutili vengono abbandonate.

Deve essere compito, invece, dei dirigenti UNPLI e dei dirigenti Pro Loco lavorare per la gestione delle risorse umane, unico e fondamentale ingrediente nella vita di qualsiasi associazione vincente; non è sufficiente avere delle persone con delle finalità comuni; il processo per il successo di un gruppo passa attraverso queste fasi:

- pianificazione di un'attività
- definizione degli obiettivi
- condivisione degli obiettivi
- assegnazione dei compiti
- verifica sullo stato di avanzamento
- affiancamento ed esempio nello svolgimento delle fasi
- analisi dei risultati
- discussione per l'individuazione delle azioni di contenimento e delle azioni correttive

Osservando questa sequenza si creano, in modo spontaneo dei meccanismi di coesione dove il singolo componente evidenzia in modo percepibile il passaggio da IO a NOI e

dove, naturalmente, la motivazione scaturisce dal raggiungimento dell'obiettivo.

Questo è il momento più critico: quasi sempre il risultato positivo raggiunto genera due fenomeni, uno immediato di appagamento che limita la creatività, ed uno, a più lungo termine, dove si considerano i meccanismi autoportanti e non si reputa necessario mantenere e sviluppare la comunicazione con i collaboratori; proprio queste due conseguenze sono l'ambiente ideale dove si sviluppa il virus che mina la salute di qualsiasi associazione; diventa naturale ripetere quello che si crede vincente, si considera rischioso e complesso pensare al nuovo, non si concede spazio all'idea del gruppo, ci si allontana quindi dal terreno fertile dove era possibile il germoglio dei semi sparsi nel periodo iniziale, i componenti si smarriscono, cercano di trovare motivazioni personali, gli obiettivi non sono più chiari e sempre più tortuosa è la strada per il loro raggiungimento, si riduce, fino a scomparire, il senso di appartenenza.

In questi mesi le segreterie regionali e provinciali hanno organizzato dei corsi di formazione dove, con l'aiuto di consulenti esperti, sono stati sviluppati importanti argomenti come «Lavorare in gruppo», «Comunicare in modo efficace», «Gestire le risorse umane»; in questi incontri si sono generati interessanti spunti di confronto e discussione, dove soprattutto è emersa la convinzione condivisa che la forza ed il successo del Gruppo devono passare attraverso lo sviluppo e la diffusione di questi strumenti.

E' fondamentale continuare, raddoppiare gli sforzi.

Nelle prossime settimane sarà comunicato il calendario dei nuovi incontri di formazione; partecipare a questi momenti di confronto è basilare per confermare e rafforzare quanto è stato appreso e venire a conoscenza di nuovi strumenti; al tempo stesso ciascun dirigente UNPLI e ciascun dirigente Pro Loco devono lavorare per trasmettere, sempre in modo propositivo, la coscienza e lo spirito del Gruppo a cui appartengono, essere d'esempio per i propri collaboratori, suggerire soluzioni nei momenti di difficoltà, riconoscere i successi, comunicare in modo efficace garantendo sempre le giuste informazioni, trasferire sempre il messaggio «...più forte sarà il senso di appartenenza, più facile sarà centrare gli obiettivi comuni...», con la giusta consapevolezza ed il giusto orgoglio di appartenere al meraviglioso mondo delle Pro Loco UNPLI.

Giovanni Badino

**Dall'UNPLI
CUNEO**

Riunione di Bacino e incontro con le istituzioni

Domenica 18 settembre, nella magnifica cornice del Forte Albertino di Vinadio, si è tenuta la riunione di bacino delle Pro Loco del Cuneese, organizzata dal Comitato Unpli Cuneo. Erano presenti 10 Pro Loco (per la verità un po' pochine) che, oltre a trattare e analizzare gli argomenti all'ordine del giorno, hanno potuto visitare il Forte Albertino e gustare i «crusset», piatto tipico preparato dalla Pro Loco di Vinadio, che insieme al sindaco ringraziamo.

Martedì 13 settembre il Presidente Unpli Cuneo ha incontrato l'Assessore provinciale

Angelo Rosso; dall'incontro è emersa la necessità di potenziare il dialogo fra Unpli e Amministrazione Provinciale in un'ottica di collaborazione futura.

Mercoledì 14 settembre il Presidente Unpli Cuneo con il consigliere Gianfranco Andrianopoli ha incontrato il nuovo Comandante provinciale della Finanza di Cuneo, un incontro che, oltre a servire per la conoscenza reciproca, ha gettato le basi per un dialogo proficuo e di collaborazione con l'Ente di controllo.

Giuliano Degiovanni

L'Unpli Torino ed i Giochi Olimpici Invernali 2006

Punti di ristoro targati Pro Loco

Nel 2006 si svolgeranno i Giochi Olimpici Invernali, dal 10 al 26 febbraio, cui faranno seguito le Paraolimpiadi Invernali.

Il Comitato Provinciale UNPLI Torino in vista di questo appuntamento, che ha una valenza plurima, non solamente sportiva ma anche certamente turistica e culturale, ha da tempo in corso una serie di contatti con vari Enti che in qualche modo auspicano di potere avere la collaborazione dell'UNPLI e delle Pro Loco torinesi e piemontesi in diverse possibili iniziative.

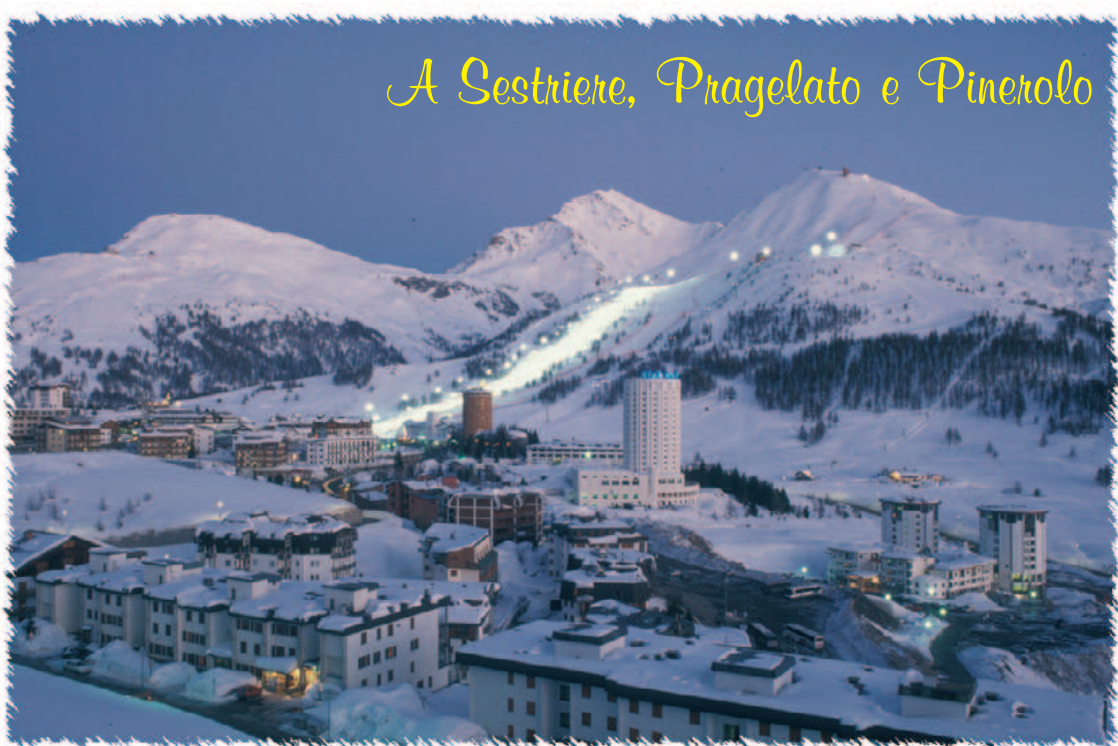
In sintesi i più significativi incontri sono stati finora avviati con la Provincia di Torino (in particolare, l'Assessorato allo Sport ed al Turismo e l'Assessorato all'Agricoltura), il Comitato di Coordinamento del No Profit ed alcune ATL.

Per quanto riguarda la Provincia di Torino, al questionario inviato hanno risposto oltre cento Pro Loco fornendo dati utili ai progetti che si dovrebbero realizzare: in particolare interessa alla Provincia di Torino che le Pro Loco possano offrire, durante il periodo delle Olimpiadi, un servizio di ristorazione.

In concreto vi sono alcune località dove potrebbero essere attivati i punti di ristorazione che le Pro Loco potrebbero gestire durante il periodo 10/26 febbraio (17 gg.) con orario 10.00-19.00: nei comuni di Sestriere, Pragelato e Pinerolo verrebbero allestite delle casette (dimensione mt. 3 x 4, con allacciamento elettrico, idrico e scarico ed equipaggiate con fuochi) che saranno concesse in uso gratuito alle Pro Loco.

Le Pro Loco dovrebbero predisporre ed effettuare la distribuzione di un piatto caldo tipico del Paniere della Provincia di Torino o che comunque sia, preferibilmente, un piatto piemontese, di un piatto freddo, sempre con prodotti del Paniere della Provincia di Torino o con tipicità locali e di una bevanda calda.

Ogni Pro Loco dovrà garantire la presenza per l'intero periodo o per parte di esso (in questo caso concordando la partecipazione con altre Pro Loco, in modo che per l'intero periodo sia attivo il punto di ristorazione) con almeno due-tre persone per casetta. Ogni persona della Pro Loco (preventivamente indicata) avrà in possesso un accreditato o un pass per l'accesso dalle zone parcheggio ai punti ristoro. Ad ogni addetto delle Pro Loco potrebbe essere fornita una maglietta individuale di fattura eguale. Ogni Pro Loco avrà l'autorizzazione per l'approvvigionamento dei prodotti presso un magazzino fornitori dove sarà possibile immagazzinare il prodotto acquistato a proprie spese. L'in-



A Sestriere, Pragelato e Pinerolo

casso della ristorazione resterà alla Pro Loco, che dovrà acquistare a proprie spese gli alimenti e quant'altro necessario alla preparazione dei piatti e delle bevande. Il prezzo di vendita di ogni piatto verrà preventivamente concordato anche con la Provincia. Un altro argomento che si sta valutando con la Provincia di Torino è relativo al passaggio della fiaccola olimpica: fare festa a questo simbolo olimpico potrebbe essere un altro modo importante di partecipazione delle Pro Loco ai Giochi Olimpici.

Con il Comitato di Coordinamento No Profit si sta valutando la presenza dell'UNPLI (e delle Pro Loco) sia durante la manifestazione per invocare la Tregua Olimpica sia nell'ambito di un Villaggio del Volontariato che dovrebbe essere allestito a Torino durante il periodo dei Giochi Olimpici.

E' ovvio che tutte queste iniziative, per essere portate avanti, devono avere la collaborazione e la partecipazione attiva dei Dirigenti dell'UNPLI e soprattutto dei presidenti e di tutti i soci delle Pro Loco: quindi chiunque fosse interessato può dichiarare la disponibilità sua e della sua Pro Loco al Comitato Provinciale UNPLI Torino e certamente non avrà modo di annoiarsi e potrà vivere le Olimpiadi in maniera un po' diversa e certamente interessante.

Bruno Gozzelino
Presidente Provinciale
UNPLI Torino

NORMATIVA ANTITERRORISMO ACCESSO AD INTERNET CONTROLLATO

Sono stati redatti alcuni documenti relativi alle disposizioni cui attenersi nel caso che una Pro Loco, un circolo, un Comitato Unpli o altra struttura consenta ai soci o a estranei di collegarsi ad internet utilizzando i propri computer.

L'ultima circolare esplicativa è stata diffusa il 1 settembre.

Il DL 144, del quale ci interessa l'art. 7, convertito in legge dalla legge 155/2005, riguarda:

“chiunque intende aprire un pubblico esercizio o un circolo privato di qualsiasi specie, nel quale sono posti a disposizione del pubblico, dei clienti o dei soci apparecchi terminali utilizzabili per le comunicazioni anche telematiche, deve chiederne la licenza al questore”.

Sono previsti anche altri adempimenti, oltre alla domanda.

Entro l'ormai trascorso 26 settembre chi già svolge questa attività doveva presentare apposita domanda in Questura.

La problematica maggiore scaturisce però non tanto dalla domanda, quanto dall'obbligo di identificare anche con fotocopia del documento di identità tutti coloro che accedono ad internet, utilizzando un apposito registro numerato e vidimato in Questura, e nel mettere in atto le altre misure previste.

Sembra purtroppo chiaro che, pur parlando il DL 144 di “pubblico esercizio o un circolo privato di qualsiasi specie”, lo stesso DL 144

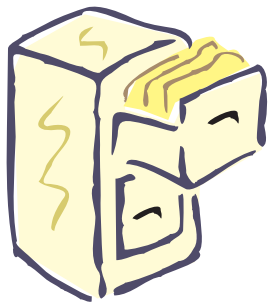
interessa anche le pro loco ecc. se consentono ai propri soci o a terzi di accedere ad internet, inviare fax in tecnologia voip ecc..

La normativa interessa ovviamente anche le Pro Loco che hanno attivato, in accordo con il proprio comune o, autonomamente, punti di accesso internet (in Toscana sono stati finanziati dalla Regione per estendere il più possibile l'accesso ad internet).

Mauro Giannarelli
Dipartimento SIAE,
Fisco, Leggi, Statistiche.



Gli archivi delle Pro Loco: gestione e memoria del nostro lavoro



Le Pro Loco svolgono un'intensa attività in differenti settori e in molteplici contesti di carattere sociale ed economico, dirigendo la propria attenzione alla promozione del territorio e allo sviluppo del turismo, all'organizzazione e alla gestione di manifestazioni grandi e piccole e al rispetto degli appuntamenti annuali che, soprattutto nei periodi estivi, si concretizzano in riusciti momenti di incontro e di festa.

Nella realizzazione della loro attività, le Pro Loco intrattengono rapporti con altre associazioni, con privati e con enti pubblici allo scopo di organizzare al meglio le iniziative, di dare continuità alla propria azione e per reperire i contributi e le sponsorizzazioni indispensabili per garantire al territorio e alla cittadinanza sempre nuove proposte.

Tutta questa attività produce carta. Una ricca documentazione cartacea che negli anni si accumula nella sede di ogni Pro Loco o nelle case degli amministratori e dei volontari. Si tratta della raccolta dei documenti prodotti e ricevuti dalle Pro Loco nello svolgimento della propria attività che costituisce l'archivio associativo e ne permette l'attività, ne garantisce i diritti, ne testimonia gli impegni e, non ultimo, mantiene la memoria delle cose fatte.

Gli archivi delle Pro Loco sono costituiti da una raccolta eterogenea di materiali, poiché, accanto alla documentazione di carattere burocratico, per lo più formata da registri, fascicoli e carte sciolte, ci sono anche le fotografie, i manifesti, le locandine e gli altri ricordi di bei momenti trascorsi lavorando insieme. Questa duplicità di contenuti evidenzia bene la doppia funzione dell'archivio, ossia il ruolo amministrativo, che deve essere necessariamente presente anche in una Pro Loco che per sua natura ha una struttura non troppo rigida, e il ruolo di carattere culturale e di memoria, per il quale viene conservato il ricordo delle feste, degli incontri, dell'as-

sistenza prestata, delle scelte fatte e delle persone che hanno dedicato il loro tempo ad un progetto comune.

In particolare, un archivio associativo può contenere, differenziandosi anche di molto in rapporto al tipo di attività svolta, le carte riguardanti la nomina degli amministratori, i registri dei verbali delle riunioni, i bilanci, i conti e la documentazione finanziaria, il carteggio con i fornitori e la corrispondenza con la Regione, la Provincia, il Comune, le altre Pro Loco e ogni altro ente pubblico e privato. L'archivio può contenere l'elenco dei soci e dei collaboratori occasionali, l'eventuale annotazione delle quote periodiche di adesione e di gestione delle tessere, i materiali che fanno riferimento ai beni mobili e immobili e alla loro cura e manutenzione. Poi vengono tutte le carte relative alle singole manifestazioni e alle ricorrenze annuali, e qui ci sono i materiali più vari che comprendono anche gli opuscoli, le immagini e gli appunti di lavoro.

L'archivio, quindi, serve per la gestione corrente delle Pro Loco e, insieme, per conservarne la memoria. Una memoria non sempre in funzione solo della lunga durata, poiché, ad esempio, il fascicolo, ben tenuto, delle iniziative organizzate in occasione della festa del paese serve già l'anno successivo per non dover affrontare da capo gli stessi problemi o per non perdere contatti già avviati con fornitori, sponsor e collaboratori. Purtroppo, però, non sempre viene dedicata agli archivi l'attenzione che essi meritano e, spesso, terminato un lavoro, nessuno si preoccupa di mettere ordine, cosicché gran parte della documentazione si disperde in agende e fascioletti sparsi che certo non costituiscono il complesso documentario organico che è rappresentato da un archivio, ma si riducono ad appunti sparsi.

Naturalmente occorre considerare che, per propria natura, le Pro Loco sono forme associative estemporanee, che in rari casi rimangono attive con lo stesso impegno e con un seguito di persone immutato nel tempo per molti anni. Poche volte si assiste alla presenza sul territorio di Pro Loco stabili; pertanto è naturale che l'obiettivo di preservare l'immagine di sé non sia sentito come prioritario.

Nell'ottica di salvaguardare la memoria delle Pro Loco, nel loro complesso o della singola associazione, posso-

no essere messe in atto strategie efficaci senza l'onere di un grande impegno.

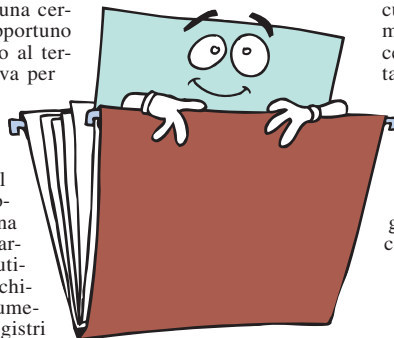
Diremo, per ora, che è sufficiente che uno degli amministratori o un socio si occupi della cura delle carte, poiché l'esistenza di un referente individuato e riconosciuto da tutti fornisce già una certa garanzia. Poi è opportuno dedicare un momento al termine di ogni iniziativa per riporre le carte con ordine, evitando di chiuderle frettolosamente in un fascicolo e poi riposto nel primo angolo disponibile. Adottando una tecnica propria dell'archivistica, sarebbe utile, almeno per gli archivi più voluminosi, numerare i fascicoli, i registri

e i faldoni e predisporre degli elenchi. Infine, non bisogna dimenticare di prevedere il recupero della documentazione più vecchia, magari ritirandola dagli attuali luoghi di conservazione e dalle case dei soci o ex soci e concentrando

la in un solo posto. Questi vecchi materiali, che spesso contengono le fotografie, le locandine e i manifesti di cui abbiamo parlato prima, e che sono fra le cose più interessanti e sulle quali si possono costruire nuove iniziative, andranno sistemati con cura, organizzati e tutelati al meglio. Nel triste caso della cessazione dell'attività, certamente le Pro Loco provvederanno a depositare il proprio archivio in Comune, magari segnalando che vi sono anche talune informazioni riservate che l'ente pubblico è obbligato dalle norme a trattare con particolare attenzione.

Dimitri Brunetti

*Funzionario Responsabile
Archiviazione
Città di Novi Ligure*



VADEMECUM : TUTTO ESAURITO!

La 4° edizione distribuita con la tessera associativa 2006

Nel percorso di servizio alle Associazioni ProLoco che il Comitato regionale Pro Loco del Piemonte si è dato come impegno dal momento della sua fondazione, si è giunti alla quarta edizione del Vademecum.

La terza edizione è ormai esaurita da tempo: non siamo più in grado di soddisfare le esigenze delle nostre Pro Loco e di chi sul territorio nazionale, venuto a conoscenza di questa pubblicazione, ne fa richiesta.

In questo momento un gruppo di collaboratori sta ul-

timando la raccolta di norme e di informazioni, controllando e riorganizzando i testi per rendere, perlomeno lo speriamo, la quarta edizione "accattivante" (come direbbe il Presidente Nanni Vignolo) e al passo coi tempi.

Il nostro obiettivo è dare ai dirigenti delle nostre Associazioni uno strumento efficace, di facile lettura e che possa aiutare a svolgere il loro compito. **Il nuovo testo sarà distribuito gratuitamente a tutte le Pro Loco del Piemonte al momento del rinnovo della tessera associativa UNPLI per l'anno 2006.**

Eleonora Norbiato



Andar per Pro Loco

“Pro loco Rivarolo Canavese: vent'anni di storia...”



Gran gala “Rivarolo in moda”

“Da vent'anni siamo al servizio della Città, promuovendone la storia, la cultura, le tradizioni, l'enogastronomia con iniziative e manifestazioni...”

Così abbiamo voluto sintetizzare, nel manifesto celebrativo, i nostri primi vent'anni di storia. Rispetto a molte Pro Loco del Piemonte potremmo definirci ancora “in tenera età”, ma se si considera che la nostra Pro Loco affonda le sue radici nel Comitato del Canavese, allora potremmo aggiungere almeno un altro decennio di attività.

Da quel lontano 28 novembre 1985, in cui si costituiva ufficialmente l'Associazione, molte cose sono naturalmente cambiate, in primis la Città di Rivarolo, che è oggi una ridente cittadina di oltre dodicimila abitanti, considerata il polo commerciale del Canavese, ricca di una storia millenaria e di grandi opportunità di sviluppo per il futuro.

Il patrimonio storico-architettonico della Città e delle sue numerose frazioni è davvero eccezionale e tra i principali monumenti troviamo: il Castello di Malgrà (sec. XIV), antica dimora dei conti di S. Martino; la Chiesa e il convento di S. Francesco (sec. XIII), che conserva pregevoli affreschi, tra i quali “L'adorazione del Bambino” di M. Spanzotti, e resti del chiostro gotico; la Chiesa della Confraternita del Santis-

simo nome di Gesù (sec. XVII), la Chiesa della confraternita di San Rocco e San Carlo (sec. XVII), le Chiese parrocchiali di S. Giacomo Apostolo (sec. XVIII) e San Michele Arcangelo (sec. XVIII).

Un patrimonio di storia e tradizioni, di bellezze naturali e paesaggistiche che negli anni la Pro Loco ha contribuito a tutelare e promuovere, non solo attraverso le iniziative, ma anche tramite l'Ufficio di informazione turistica.

Istituito nel 1995, con concessione regionale, solo da quest'anno, con il trasferimento nei locali comunali di Palazzo Lomellini, nel centro storico della Città, ha trovato una giusta valorizzazione e crediamo che potrà fornire al meglio i servizi di competenza (informazione turistica, itinerari guidati in città e frazioni, gestione di mostre, ecc.).

Ma naturalmente una Pro Loco che opera in una cittadina che ha fatto del commercio e del terziario il suo “motore” non poteva non essere coinvolta nell'organizzazione della più importante mostramercato del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'enogastronomia in Canavese: la “Fiera del Canavese”, che si svolge a Rivarolo ogni due anni.

Dal 1996 la nostra associazione ne ha curato, su mandato del Comune, l'aspetto gestionale e organizzativo, nonché gli spettacoli

collaterali e l'accoglienza dei visitatori (oltre 32.000 nell'edizione del 2004).

Ma molti altri sono stati gli eventi organizzati dalla Pro Loco in questi vent'anni: il Gran Gala “Rivarolo in moda” (dal 1993 al 1997) nelle coreografie storiche del Castello Malgrà e di Villa Vallerio, il “Ferrari day” (1994), i concerti con gruppi e artisti di fama nazionale, come I Pooh (1999) e Alex Britti (2001), il Rally Sprint “Alto Canavese” (dal 1995 sino ad oggi), la rassegna “Torniamo a teatro” (1996), lo spettacolo del famoso comico Paolo Hendel (1996).

Per non parlare di manifestazioni legate alla storia della Città, come il “Carlevè dij Biautagambe” e il “Mercatino dij Biautagambe” (a novembre la 50ª edizione) sino ad arrivare alla rassegna enogastronomica più importante, “La tradizione del gusto”, che promuove le cucine tipiche regionali e internazionali.

E qui dobbiamo fare un doveroso, quanto curioso, accenno a questo soprannome attribuito in epoca passata ai Rivarolesi, definiti *Biautagambe*, “ciondola le gambe”. Si narra che un tempo alcuni Rivarolesi, dediti al loro passatempo preferito, quello appunto di ciondolar le gambe seduti sulle spallette del ponte sul rio Bottaria, (“I punt”, dove oggi sorge Piazza Chioratti), fossero stati così soprannominati da alcuni passanti, volendo in questo modo stigmatizzare il loro “dolce far nulla”.

La Pro Loco ha recuperato l'antico epiteto identificando con esso due delle sue più belle iniziative: “I Carlevè” e “I Mercatino dij Biautagambe ‘d Rivarol”.

Non è stato facile in tutti questi anni proporre manifestazioni di qualità, e sempre diverse, in una cittadina non esente dai piemontesi influssi del “bugia nen” e a volte rammaricano quegli appena 200 soci su una popolazione di dodicimila abitanti, ma è pur vero che più che dedicarci a cercare nuovi tesserati abbiamo sem-



Il centro storico dall'alto

pre privilegiato l'attività organizzativa.

I problemi da affrontare sono stati e ancor oggi sono molti, primo fra tutti la perenne mancanza di risorse economiche, ma anche il riuscire ad emergere in un Comune che raccoglie oltre 70 associazioni di varia natura.

Troppo spesso siamo “scambiati” per una delle tante associazioni operanti nel paese, mentre invece si dovrebbe comprendere che la Pro Loco è un vero e proprio ente, regolato da organi istituzionali, con finalità dichiarate, e non lucrative, e appartenente ad una rete nazionale che ci qualifica sul territorio e che ci fa essere interlocutori privilegiati delle massime istituzioni: Stato, Regioni, Province...

Così per il futuro speriamo, e per questo ci impegneremo fortemente, che la nostra Pro Loco possa diventare il centro di coordinamento delle attività socio-culturali del paese e punto di riferimento per le altre associazioni cittadine, anche grazie alla nuova struttura dell'Ufficio turistico, che ben si presta, e al riconoscimento di questo ruolo da parte del Comune.

Forse non sarà facile, ma insieme ai 10 consiglieri del direttivo, che sono una squadra eccezionale (io amo definirli “una vera macchina da guerra” in campo organizzativo), mi impegnerò personalmente per il raggiungimento di questo obiettivo. Infine vorrei citare e ringraziare proprio i consiglieri: con alcuni di loro condivido questa esperienza da più di dieci anni, perché la Pro Loco è anche amicizia e solidarietà e ci accomuna un fortissimo senso di appartenenza al gruppo.

GRAZIE a Felice Scaringella (vicepresidente), a Daniela Leone (segretaria e tesoriera), ad Enrica Aimonetto, Luciana Barbera, Giuseppe De Gregorio, Roberto Giordano, Caterina Pagliassotto, Sandro Succo, Lidia Vassallo, Claudio Vota.

Un ringraziamento particolare alla presidentessa onoraria, Giuliana Vinardi Bausano, al vicepresidente onorario e socio fondatore, Fabrizio Ricciardi, alla madrina della Pro Loco, Rosanna Scavino Riccardi. Buon compleanno Pro Loco!

Il Presidente
Marina VITTONI

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Giovedì 24 Novembre 2005 – Sale espositive comunali (ore 20)

Apertura delle celebrazioni

Inaugurazione della mostra “Vent'anni della nostra storia”

Mostra delle locandine e dei manifesti delle più belle manifestazioni organizzate (Periodo di apertura : 24 Novembre; 1 Dicembre; orari: tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18)

Sabato 26 Novembre 2005 – Sala del Consiglio comunale (Palazzo Lomellini - ore 16)

Interventi delle autorità e dei rappresentanti dell'U.N.P.L.I.

Presentazione del nuovo gonfalone della Pro Loco (alla presenza dei gonfaloni delle Pro Loco intervenute)

Premiazione dei soci fondatori e consiglieri di tutti i direttivi della Pro Loco

Rinfresco di chiusura

Domenica 27 Novembre 2005 (Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo - ore 11)

Benedizione del nuovo gonfalone e Santa Messa per ricordare i consiglieri defunti

Pranzo di chiusura (Scuderie del Castello Malgrà - ore 13)



Consiglio direttivo e Comitato d'onore della Fiera

Pillole di in ...formazione



Ci siamo lasciati a fine luglio nel bel mezzo di sagre e manifestazioni, in procinto di partire per le ferie, il giusto riposo estivo dopo periodi di impegno lavorativo fuori e dentro le nostre Pro Loco. Sediandoci nella nostra poltrona preferita, spegniamo il cellulare e riprendiamo il nostro piccolo per ...corso di ...formazione.



Il Presidente

Molto spesso noi che siamo attorno al "capo" non riusciamo a capire quello che gli frulla in testa. E' qui presente con il corpo, ma ci rendiamo conto che la sua mente è già altrove. Ci sentiamo quasi traditi, senza attenzione: "Ma quella cosa gliel'ho già detta due volte e lui non si ricorda". E lui, il Presidente, che cosa prova? Pensa: "Ho già spiegato più volte quali siano gli obiettivi, cosa si debba fare, ma tutto non è come dovrebbe. Non mi capiscono".

Ecco, capirsi, comunicare, fermarsi un attimo a dialogare, liberare la nostra mente da altri pensieri e focalizzarsi sul problema del momento. Molto spesso c'è molta confusione: contemporaneamente più persone si rivolgono al Presidente ed ognuna vuole la sua attenzione. Non dico di fare la fila, ma proviamo a rispettare i tempi di tutti e tutti rispetteranno i tempi. Grande impegno, grande pazienza presidenziale.

A volte accade che si veda il Presidente come un despota, quasi un tiranno, infaticabile, sempre coinvolto e coinvolgente in nuove iniziative: una ne fa ... cento ne inventa. Non è ancora finito un evento e già incalza con altre iniziative. Non si finisce mai! Ma dove le prende tutte queste idee? Oggi il mondo delle Pro Loco è chiamato a partecipare a tutto campo nella vita sociale di un paese. Non si ha unicamente una vocazione, ma mille anime all'interno della



stessa Pro Loco e il Presidente incarna, se così si può dire, proprio questo. Ha attenzione a tutto un mondo intorno: sorgono nuove esigenze e nuove opportunità alle quali le Pro Loco oggi, ed ancor più domani, saranno chiamate a rispondere. Il Presidente deve essere l'anello di collegamento tra interno ed esterno della Pro Loco, tra chi propone nuove iniziative e chi le deve realizzare. Allora come deve porsi?

Deve sicuramente sviluppare le capacità di leadership.

Caratteristica della leadership – Prima di tutto è importante "Pensare Positivo", facendo nostro un atteggiamento positivo verso la vita. Il bicchiere vediamo, se possibile, sempre mezzo pieno, l'altra metà vediamola pure vuota, ma solo per riempirla.

Ciò ci induce all'ottimismo e alla fiducia verso noi stessi e verso gli altri.

Energia, autostima, intelligenza, perseveranza e capacità di esprimersi rappresentano tutte le qualità di un presidente, alle quali vanno aggiunte:

- Affidabilità
- Imparzialità
- Capacità di recepire le esigenze dei singoli e gli interessi, intesi come predisposizione a fare qualcosa da parte degli associati
- Una visione prospettica della Pro Loco
- L'accettazione della responsabilità

Abbiamo visto la volta precedente che il Presidente di valore riesce a rendere i prolochiani dei compagni di squadra e gli stessi, se stimolati e motivati, saranno in grado di collaborare e di operare come una singola entità.

Per il Presidente è molto utile comprendere le motivazioni che spingono una persona ad aderire alla Pro Loco, a voler far parte del gruppo. Tra le principali, si possono annoverare:

- Essere utili alla comunità, alla propria realtà territoriale, portare idee innovative
- Far parte di un gruppo organizzato e dinamico
- Stringere anche nuove amicizie
- Sviluppare, al fianco del Presidente, abilità da leader.

Costituire un gruppo – Per il successo di una Pro Loco è molto importante il lavoro di gruppo. Per promuoverlo, il Presidente deve:

- Determinare gli obiettivi
- Esporre il progetto complessivo a ciascun componente la Pro Loco
- Assegnare compiti specifici ai singoli
- Invitare gli associati a dare una mano agli altri
- Incoraggiare un sincero scambio idee, anche nel caso di opinioni contrastanti.



Ma è necessario rendere più stretti i vincoli tra tutti gli associati ed allora il Presidente può:

- Sforzarsi a trovare soluzioni che accrescano la soddisfazione che ogni singolo ricava dal proprio impegno
- Gratificare ognuno per il suo contributo
- Trovare sistemi per aumentare il prestigio della Pro Loco dando più visibilità alle iniziative
- Escogitare metodi per rendere sempre più stretta l'interazione tra i singoli componenti la Pro Loco
- Festeggiare i progetti realizzati dalla Pro Loco.

Il valore della discussione – Nell'ambito delle riunioni e dell'organizzazione delle manifestazioni è possibile che sorgano conflitti tra le persone; sembra di essere all'interno della Torre di Babele, tutti parlano e nessuno comprende. Il messaggio che a volte passa all'esterno a chi non fa parte del gruppo è negativo, si percepisce tensione e si sente dire: "Non vanno d'accordo neppure tra loro". A volte si esce dall'incontro con l'impressione di non essere andati da nessuna parte e di essere giunti ad un punto morto. Mai lasciare in sospeso simili situazioni.

Le differenze di opinione, se gestite in modo costruttivo, possono sicuramente stimolare lo scambio di pensieri preziosi, suscitare maggiore interesse nei confronti di un'attività, far emergere i problemi, risolvere le tensioni ed accrescere le motivazioni di ognuno.

La risoluzione dei conflitti – Molti sono gli strumenti a disposizione di un Presidente per affrontare eventuali conflitti. Il problema deve innanzitutto essere definito e se lo esponiamo per iscritto è più facile centrare il problema vero e proprio e non solo un suo sintomo. Recuperare informazioni anche da fonti esterne per conoscere meglio i fatti, ascoltando entrambe le parti. Riorrganizzare i fatti in una sequenza cronologica, utile in special modo in questioni complesse.

Questo permette la messa a punto delle soluzioni: varie ipotesi aiutano a trovare la migliore. Occorre anche analizzare le conseguenze di ogni scelta e verificare in seguito se il problema sia stato veramente superato e la soluzione abbia dato i suoi frutti.

Diciamo in poche parole che ogni conflitto alla fine si risolve con una buona dose di buon senso da parte di tutti e il Presidente deve applicare la diligenza del buon padre di famiglia.

Stadi di sviluppo del gruppo – Nel percorso di costruzione del gruppo di lavoro si susseguono fasi diverse di sviluppo: momenti di sconcerto si alternano ad altrettanti di entusiasmo e questi si possono riassumere in **5 stadi progressivi**.

1. ORIENTAMENTO – Noi membri del gruppo siamo impazienti di operare, fiduciosi nelle nostre capacità, proviamo un misto di preoccupazione e di interesse; nasce una sorta di curiosità nei confronti degli altri compagni di viaggio e dipendiamo dall'autorità del Presidente. Questo clima ci porta ad una caratteristica di basso o moderato conseguimento degli obiettivi prefissati con grandi sforzi su obiettivi e compiti.

2. INSODDISFAZIONE – Si rileva una divergenza tra aspettative iniziali e realtà. Serpeggia in tutti una insoddisfazione dalla dipendenza, ci sentiamo frustrati e questo fa nascere delle reazioni negative con la sensazione di incompetenza e/o confusione. Il progredire del lavoro di gruppo è molto lento e ci sembra lontano il raggiungimento del risultato.

3. SVOLTA – Tra tutti noi si fa più chiaro il modo di lavorare, diminuiscono le ostilità, nascono il rispetto reciproco, l'armonia, la fiducia e la coesione; ognuno di noi si sente gratificato dall'esecuzione del compito e raggiunge una maggiore autostima. Con lo svilupparsi delle abilità e dell'intesa il nostro lavoro di gruppo aumenta.

4. PRODUZIONE – Tutti siamo soddisfatti, abbiamo piena fiducia nei risultati, diventiamo più autonomi, riconosciamo le reciproche competenze e comunichiamo apertamente. Il lavoro di gruppo è più facile, più efficiente e soddisfacente.

5. CONCLUSIONE – Tutti proviamo soddisfazione per aver raggiunto l'obiettivo e si innesca la preoccupazione in ognuno di noi di separarsi dal compito e dalle persone con le quali abbiamo lavorato. Nel lavoro di gruppo può diminuire l'energia, ma molte volte si intensifica l'attività per rispettare i tempi e superare le mancanze.

Eleonora Norbiato



A Biella, il 17 e 18 settembre, la 4° edizione

RITORNANO LE “PRO LOCO IN CITTÀ”

Un bell'esempio di collaborazione

All'inizio, per il Comitato Provinciale UNPLI di Biella, era un tentativo di dare vita ad una regia che coordinasse il lavoro delle Pro Loco biellesi.

Le tre edizioni precedenti hanno gratificato questo lavoro al punto che ora è un piacevole appuntamento annuale.

Le Pro Loco hanno caricato le loro attrezzature su auto

e furgoni e sono “transumate” in città per lavorare insieme nelle splendide cornici delle piazze e dei giardini pubblici.

Un fatto quasi incredibile, se si considera il campanilismo tipico delle nostre associazioni, che le vedeva spesso antagoniste e concorrenti all'ombra dei loro campanili.

Ma “fare sistema” in am-



Biella: la funicolare che collega il Piano al Piazza.

bito turistico vuol dire lavorare gomito a gomito, “eccellere” nella presentazione dei propri prodotti gastronomici, pubblicizzare i propri eventi davanti ad un pubblico più numeroso di quello dei piccoli paesi.

Le Pro Loco biellesi hanno recepito il messaggio: lavorare insieme per presentarci meglio.

L'assessorato alla Cultura, Sport, Turismo del Comune di Biella ha collaborato all'iniziativa, inserendo la manifestazione nell'ultima Notte Bianca di Biella Estate 2005.

E' importante che le persone, gli enti, le istituzioni sappiano che le Pro Loco sono attive sul territorio, che i volontari svolgono il loro lavoro con entusiasmo.

E, poi, diciamoci tutta la verità: tanta fatica, ma altrettanto divertimento per i volontari delle Pro Loco.

Un bicchiere di vino, un po' di musica, un giro alla polenta e la serata si trasforma in un convegno amichevole aperto a tutti.

Eccole, da sabato 17 a domenica 18 settembre, in Piazza Martiri, sempre più numerose, con la splendida cornice del Teatro Sociale, nella frequentata zona, già sede del vecchio mercato, nel cuore della città.

La festa si è protratta nella notte fino ad esaurimento delle scorte o dei partecipanti.

Quattro passi nella “vasca” di via Italia e poi la Banda cittadina ci accompagna alla piazza.

Una quindicina di Pro Loco attende attorno ai paioli.

Polenta e fonduta, fiori ripieni, frittelle di tutti tipi, miasce e altre specialità, vengono offerti da graziose signorine in costume tipico.

La Pro Loco di Ronco dà dimostrazione della fabbricazione e cottura dei “paillet” di terracotta. Altre espongono attrezzi e foto degli antichi mestieri.

Inaspettata, quanto inusuale per le nostre manifestazioni, una mostra di quadri, a cura della Pro Loco di Occhieppo.

Non solo gastronomia, quindi, per le Pro Loco biellesi, che guardano a queste sinergie (arte-gastronomia- prodotti) con molto interesse per il futuro.

Ivana Lanza

Clara se n'è andata

Il rimpianto non deve portarci alla tristezza. Lei era così allegra, così solare, che il suo sorriso annulla tutti i pensieri negativi che, inevitabilmente, arrivano quando una persona ci lascia.

Clara Castelli ci ha dato tanto.

Non mi riferisco al tempo profuso, anche se è impegnativo portare avanti il lavoro dell'Unpli per le Pro Loco e sovente questo tempo viene sottratto alla famiglia.

Ci ha lasciato tanto, in termini di sensibilità, di volontà e di impegno.

Lei era un'entusiasta e questa sua positività la riversava su chi le stava intorno: su noi, consiglieri provinciali, e sulle Pro Loco.

Se le veniva prospettata un'idea per

una manifestazione, lei coadiuvava gli ideatori, curava l'immagine, infondeva fiducia, fino alla sua buona riuscita.

Chi non la ricorda, nelle nostre assemblee? ...creativa, propositiva, difendeva idee e progetti, che potevano sembrare avanguardistici, ma di cui il tempo ha dimostrato la valenza.

Una forza insospettabile dietro un'espressione sempre serena. Sarà difficile per noi seguire la strada che ci ha iniziati a percorrere.

Ci accompagnerà sempre il suo dolce sorriso.

Ivana Lanza
per il Consiglio del Comitato Provinciale Unpli di Biella



CON LA TESTA E CON IL CUORE

Quelli che sono... Prolochiani

Sul vocabolario della lingua italiana la parola "prolochiano" non esiste!

L'alternativa è dire "quello che lavora nella Pro Loco": ma ci vogliono sei vocaboli per definire il personaggio mentre invece "prolochiano" (che - diciamolo pure - non suona poi così bene) dice tutto.

Prolochiani si nasce o si diventa? Secondo me si nasce e poi non sempre lo si manifesta; uno può essere prolochiano senza saperlo semplice-

mente perché non ha potuto, o saputo, o voluto mai manifestarsi.

Lo distingui il prolochiano di nascita da quello che ha avuto una vocazione adulta? Il secondo deve essere diventato molto bravo per potersi spacciare per il primo; molti ci riescono ma tanti altri, pur con molta buona volontà, denotano il loro limite.

Naturalmente per definire un prolochiano non hanno nessuna importanza il ses-

so, l'età, la professione, il ceto sociale, l'origine geografica, conta solo la testa (e il cuore), il modo di ragionare, il porsi nei confronti di... che sono appunto tipici e assolutamente identificativi del prolochiano.

Questi è naturalmente un volontario "puro", ai limiti del masochismo, un estremista, un talebano al servizio del servizio, con una buona dose di incoscienza, direi sicuramente orgoglioso e gratificato dal suo essere, peraltro, donchisciottesco, quel tanto che serve anche campanilista.

Pur avendo investito risorse economiche considerevoli in una ricerca dai risvolti antropologici, condotta da studiosi di rango, la Presidenza dell'UNPLI Nazionale non è riuscita ad ottenere una risposta soddisfacente alla domanda: ma perché il prolochiano... fa il prolochiano?

Non è dato sapersi, come ancora più imperscrutabile è capire quando si comincia a manifestare la vocazione.

Seguendo il ragionamento di prima, se si è prolochiani di nascita le occasioni per inco-

minciare arrivano presto, probabilmente perché in famiglia c'è già un esempio significativo e quindi non è difficile immaginare l'evolversi del fenomeno.

Ma se la vocazione è adulta? Qui gli studiosi di rango hanno potuto formulare solo ipotesi: spirito di emulazione? (lo fa il mio vicino, provo anche io); romanticismo donchisciottesco? amore passionale, se pur tardivo, per il... loco? ricerca della libertà perduta? mania di protagonismo? delusioni d'amore? (o ricerca di un amore)...

Le ipotesi si sprecano. Sta di fatto che nella nostra regione le Pro Loco UNPLI sono più di 920 e quindi, facendo un conto molto approssimativo, calcolando 30 persone circa operative per Pro Loco, viene fuori la considerevole cifra di 27.000 prolochiani che per cento motivi diversi lavorano in Pro Loco (se poi moltiplichiamo per le p.l. dei diversi comitati regionali, il totale è veramente da capogiro!).

Ma cosa fa un prolochiano? Semplice: tutto.

Tutto cosa? Tutto come? Tutto, più o meno con compe-

tenza, ma tutto (naturalmente relativamente alla vita della Pro Loco) lo fa con la testa e con il cuore.

Sagre, mostre, concerti, raduni, mercati, feste patronali, biciclettate, ricerche storico-culturali, conferenze, circoli, manifestazioni enogastronomiche, convegni, corsi ed altro ancora più o meno identificabile.

Certo che il prolochiano non è un tuttologo: ci sono cose che ognuno di noi sa fare meglio, ma qui si vede il prolochiano doc, quello che ci mette l'umiltà, la serietà, la sua competenza al servizio degli altri, ci mette appunto la testa collegata al cuore.

Ma allora è semplice: per riassumere, possiamo dire che il prolochiano è una persona di cuore!

Volevo dire la mia e mi sono permesso di scherzare (ma forse non troppo!), ma la mia è l'affettuosa ironia, un pochino nostalgica, di un ex prolochiano certamente non doc, certamente di vocazione adulta, che ha conosciuto un mondo di cui non ha ancora visto i confini... se mai ce ne sono!

Giorgio Panighini

"Premio Prolochiano Doc"

(Dedicato alle donne e uomini di Pro Loco in servizio permanente effettivo)

Il Comitato regionale UNPLI Pro Loco del Piemonte intende promuovere una iniziativa intitolata "Premio Prolochiano DOC" da realizzarsi con la collaborazione ed il patrocinio della Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte.

Nella nostra regione operano circa 950 Pro Loco, organizzano iniziative e manifestazioni che interessano diversi campi della vita sociale.

Nella Pro Loco operano dei volontari che dedicano, senza chiedere nulla in cambio, passione e tempo libero, impegnandosi per valorizzare il proprio paese, offrire a residenti e visitatori momenti di svago, cultura ed aggregazione.

Proprio per dare visibilità a questi volontari, che a volte per decine di anni, in modo umile, lavorano nelle Pro Loco, si è pensato di istituire questo premio che, oltre ad essere un riconoscimento a chi si è speso in modo altruista, vuole portare all'attenzione della società civile e dei giovani in particolare, degli esempi che, se imitati, possono contribuire al miglioramento di tutta la nostra società. In pratica si potrebbe pensare l'assegnazione del premio seguendo questo percorso:

Alle Pro Loco del Piemonte associate all'UNPLI (925) viene richiesto annualmente di segnalare, tramite la presentazione di un dettagliato curriculum, il nominativo di un socio Pro Loco che si sia distinto per impegno, passione, disponibilità, per un periodo di tempo abbastanza lungo.

Un'apposita commissione nominata dall'UNPLI Piemonte, valutate tutte le segnalazioni pervenute assegnerà il premio "Prolochiano DOC".

Il premio avrà cadenza annuale. La cerimonia di premiazione avverrà durante una manifestazione appositamente organizzata a cui saranno invitate tutte le Pro Loco del Piemonte e che vedrà la presenza del Presidente del Consiglio regionale, Davide Gariglio, e potrà prevedere anche momenti di spettacolo.

Parallelamente alla consegna del "Premio Prolochiano DOC" potrà anche proporsi la consegna di riconoscimenti ad alcune Pro Loco, una per provincia, che in quell'anno si sono particolarmente distinte in iniziative di valenza regionale.

Il premio al "Prolochiano DOC", potrebbe consistere in un distintivo (pin) in oro appositamente coniato, oltre ad una targa in argento.

Alle Pro Loco meritevoli di particolare distinzione verrà consegnata una targa ricordo.

La cerimonia di premiazione, che potrebbe avvenire presso la sede del Consiglio regionale o altro luogo prestigioso, dovrà avere grande visibilità da parte dei media e sarà occasione per promuovere l'immagine della Pro Loco e dei volontari che in esse si impegnano.

Questo nostro progetto, che ha ricevuto il parere favorevole della Presidenza del Consiglio regionale, prenderà il via nel mese di novembre; alle Pro Loco verrà inviato un questionario dalle cui risposte dovrà emergere la figura di un socio Pro Loco particolarmente meritevole di segnalazione.

Chiediamo a tutte le Pro Loco di segnalarci chi all'interno della propria associazione può meritare di essere eletto Prolochiano Doc per l'anno 2005.

Nanni Vignolo

On Pro Loco si fa proprio di tutto...anche



segare e spaccare legna per la grigliata

Le Pro Loco del Vercellese unite per festeggiare G.B. Viotti

UN MUSICISTA E LA TRADIZIONE

Sabato 3 e domenica 4 settembre 2005 si sono svolte nel Comune di Fontanetto Po (VC) le celebrazioni per ricordare e valorizzare la figura del fontanettese G.B. VIOTTI, insigne violinista e compositore conosciuto in tutta Europa e nel mondo e, in tale occasione, salvare una tradizione fontanettese ormai persa, il "COL A L'OCA", sfida equestre risalente presumibilmente al Medioevo, dove il vincitore era colui che, passando in groppa ad un cavallo al galoppo, riusciva a strappare con la mano il collo di un'oca appesa per le zampe ad una fune (sostituita oggi con un modello in plastica), gettarla in un cesto e completare tre giri di campo.

Nell'estate del 1783, quando il musicista ritornò ricco e famoso al paese natio che lo vide partire povero e giovanotto, i signori nobili di allora organizzarono in suo onore un Palio del "Col a l'Oca", patrocinando ognuno un rione a cui venne abbinato un cavallo.

La storica sfida che è stata rievocata si è svolta in un paese imbandierato a festa, con il mercato pieno di bancarelle, di banchetti di artigiani degli antichi mestieri, con pittori, scultori, fabbri, ecc. intenti all'opera, con un mercatino dell'antiquariato e dell'usato e con l'enorme piazza davanti al Municipio occupata da giostre, giostrine, pista da ballo, ecc.

In tale occasione, su iniziativa del Comitato UNPLI della Provincia di Vercelli e con la piena collaborazione della Pro Loco di Fontanetto Po e del Comitato del Gemellaggio (entrambi eccellenti organizzatori e gestori di tutte le manifestazioni previste per la celebrazione che hanno coinvolto in modo sentito e totale tutti i cittadini di questo bel Comune adagiato in mezzo alle dorate risaie del Vercellese a due passi dal fiume Po che le divide dalla ridente collina del Monferrato torinese), diverse Pro Loco del Vercellese si sono radunate per condividere assieme alla consorella di Fontanetto il grande avvenimento e contribuire ad arricchire i festeggiamenti proponendo le loro specialità gastronomiche tradizionali e mettendo in mostra le principali caratteristiche artigianali e culturali del paese di origine.

Erano presenti con i loro "stand gastronomici" le Pro Loco di S.Germano V.se (piatto tipico di qualità eccellente: "la panissa" - riso e fagioli - oltre agli altri tradizionali; una squadra grande, formata da tanti con tanta voglia di fare e di stare insieme), Bianzè (sempre presenti, solidali e laboriosi; ottimo l'asino e polenta), Trino V.se (reduci dalle re-



centi manifestazioni che hanno coinvolto l'intera loro città ma ancora in tanti, allegri e felici; il fritto di mare che hanno cucinato fino a tardi ha fatto certamente ricordare, magari con un po' di rimpianto, le vacanze al mare... appena finite).

Le Pro Loco di Moncrivello e di Crescentino hanno esposto, con dovizia di particolari e grande gusto, alcuni significativi loro prodotti artigianali.

La Pro Loco ospitante di Fontanetto Po ha curato il servizio bar e con i suoi vini, uniti ai piatti tradizionali delle Pro Loco consorelle, ha reso un'intera piazza del paese - in cui ha avuto la bella idea di localizzare ed organizzare il mega "Ristorante delle Pro Loco" - uno dei posti più caratteristici e frequentati nel corso dell'intera giornata di domenica 4.

Durante il Palio si sono sfidati i quattro rioni di Fontanetto Po; Aie, Borgo Nuovo, Due Santi, San Bononio, a cui erano stati abbinati quattro cavalieri. Ha vinto il rione Due Santi (fantino con maglietta "colore rosso"). C'è stato anche un colpo di scena: primo nello strappo e nel gettare la "similitesta" nel cesto era stato il rione "San Bononio" (fantino con maglietta "colore blu"). Il fantino del rione Due Santi era distanziato di molto; poi il fantino "blu" sbaglia e invece di raggiungere il traguardo si blocca alla linea di partenza; vince il fantino "rosso" (rione "Due Santi", appunto)!

Una bella manifestazione, un grande impegno, tanto en-

tusiasmo. Per noi consiglieri dell'UNPLI provinciale di Vercelli una chiara indicazione per continuare, con la collaborazione di tutti, ad operare per or-

ganizzare altri momenti di incontro fra le varie Pro Loco del Vercellese durante i quali festeggiare "insieme" momenti, personaggi, eventi importanti e

significativi della nostra storia comune.

Flavio Bruzzesi
Vice Presidente Comitato Provinciale UNPLI di Vercelli



Paese Mio arriva a tutte le Pro Loco del Piemonte, quattro volte all'anno, da 20 anni.

Pensiamo però un attimo al percorso che compie questo giornale all'interno di una sede ipotetica di Pro Loco. Sperando che arrivi veramente a tutte e non si perda in qualche meandro postale, il nostro fa il suo ingresso nella sede della Pro Loco se:

- questa ha una sede aperta e il postino passa tutti i giorni a consegnare la posta
- qualcuno della Pro Loco (presidente?, segretario?) passa in Posta a ritirarlo
- viene portato in sede da chi lo riceve al suo recapito postale invece che a quello della Pro Loco

La poverina (la copia del giornale) viene messa sul tavolo e aspetta:

- la prima riunione utile del direttivo dove verrà aperta e leggiucchiata da qualcuno
- l'apertura della sede e una attenta lettura di chi ci lavora quotidianamente
- la fine che fanno molti giornali: in uno scatolone, nel cestino...ancora incelofanati!!

A questa ultima possibilità non vogliamo neppure pensarci, sulle altre... possiamo parlarne.

PROPOSTA 1: se invece di ricevere le quattro copie annue e basta, la Pro Loco provvedesse a fare l'abbonamento al costo di **12,00 Euro** riceverebbe una copia in più del giornale per ogni uscita.

PROPOSTA 2: perché non fare tre abbonamenti, che insieme alla copia omaggio fanno quattro copie per uscita e dotare così, per esempio, il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Cassiere di uno strumento utile di lavoro e di informazione?

Pensateci: se volete informazioni telefonate in segreteria regionale allo 0121 68.255; se volete procedere all'abbonamento non dovete fare altro che un versamento sul conto corrente postale 33069105 intestato a Comitato Regionale Pro Loco del Piemonte con nome, cognome e indirizzo dell'abbonato.

Per evitare disguidi postali vi invitiamo ad inviarci la ricevuta del bollettino tramite fax sempre allo 012168255 e ad indicare con chiarezza il nominativo e l'indirizzo completo dell'abbonato.

Pensateci...

...quelli di Paese Mio e
Claudio Ramello

Dopo tante edizioni benedette dal sole

Ad Asti, Festival delle sagre sotto il diluvio

Alla Pro Loco Refrancore il Premio Unpli per i "faseu bon"

Niente record di visitatori e neppure di piatti consumati, ma tanta pioggia. La novità dell'edizione 2005 del Festival delle Sagre è giunta direttamente dal cielo, sotto forma d'acqua. La pioggia la ricordavano solo i più anziani volontari delle Pro loco, infatti l'ultima volta giunse a rovinare il grande banchetto del 1976, quando il Festival, nato tre anni prima, era ancora agli albori.

Svanisce così la tradizione favorevole che voleva la grande kermesse enogastronomica sempre "baciata" dal sole e dal bel tempo.

L'avvio, anche quest'anno, era stato ottimo, con almeno 60 mila visitatori presenti sabato sera in piazza Campo del Palio, pronti a gustare le specialità delle 46 Pro Loco presenti in piazza, tra cui la rientrante San Damiano (assente da 20 anni) e quelle ospiti: Mogilev dalla Bielorussia e la toscana Silicagnana.

La pioggia non ha rovinato neppure la colorata sfilata per poi abbattersi in tutta la sua forza durante il banchetto di mezzogiorno, con i tanti avventori giunti da ogni dove costretti a ripararsi come potevano.

«Potevano essere le Sagre del record e invece co-



si non è stato. Ci proveremo il prossimo anno, tempo permettendo» ha commentato Mario Sacco, presidente della Camera di Commercio, organizzatrice dell'evento

che da 32 anni apre gli appuntamenti del Settembre Astigiano.

Resta comunque il grande lavoro svolto dalle Pro Loco, tutte, che si sono prodigate per presentarsi al meglio a un appuntamento atteso da un anno. Fatiche in cucina, per allestire le portate, ma anche fuori, per tutti coloro che si sono adoperati

nella parte coreografica della sfilata. Un corteo quanto mai affollato (oltre 2500 figuranti) che vuole essere sempre più la fedele memoria della storia contadina, della vita vissuta sulle colline astigiane, conservandone le tradizioni.

Colori e sapori che meritano un riconoscimento. Ecco allora che, al di là del giudizio del pubblico, si inseriscono i vari premi previsti dagli organizzatori della manifestazione, e non solo. E' il caso di quello, del valore di 500 euro, che l'Unpli assegna alla miglior rappresentazione ai fini della valorizzazione delle risorse territoriali, quest'anno appannaggio della Pro Loco di Refrancore per i propri "faseu bon", i fagioli della festa.

Non dimentichiamo poi i riconoscimenti per la sfilata al gruppo di Callianetto con il ciclo della canapa, quello per il vino a Villa San Secondo con la Barbera d'Asti, e ancora quelli della Coldiretti a Chiusano (per l'introduzione di elementi nuovi rispetto alle precedenti edizioni), quello della Confcooperative a Montegrosso e dell'Associazione Lotta alle malattie cardiovascolari, che ha selezionato 37 delle ricette "preventive" presentate in piazza.



Da oltre mezzo secolo, con una iniziativa dopo l'altra LA PRO LOCO CAMASCO STORY

Oltre mezzo secolo fa - eravamo a metà degli Anni '50 - a Camasco, un paesino della Valsesia posato al centro di una valle verdissima a quota 800 metri, tre amici decisero di fondare un sodalizio per animare il periodo delle vacanze estive. Il paese, da sempre con vocazione turistica, usciva dalla guerra un po' malconcio: nel corso di una rappresaglia un grande albergo e numerose case erano state distrutte da un incendio e la popolazione residente aveva subito un drastico calo, andando ad incrementare l'emigrazione.

E pensare che si trattava di una località che disponeva di due ottimi alberghi, negozio, bar, scuole, asilo e perfino di un trampolino per il salto con gli sci sul quale fin dal 1935 si svolgevano competizioni. Tuttavia il turismo proseguiva, forte della vicinanza alla città di Varallo, alla quale era collegata da una buona strada.

D'estate tutte le case ancora abitabili pullulavano di villeggianti ed il paese brulicava di bambini. I tre amici (l'avvocato Mario Caimi e due presidi, i professori Luigi Piazzano e Dante Verrua) decisero di fondare un'associazione, coinvolgendo anche numerosi personaggi locali, con lo scopo iniziale di far divertire i bambini (i propri e quelli del paese). Nacque così la Pro Camasco, strutturata in forma di Pro Loco.

La manifestazione estiva più antica, la "Festa dei Bambini", si svolge ad ogni Ferragosto e ormai da oltre mezzo secolo ha sempre raggiunto il suo scopo di divertire i più piccoli ed i loro genitori. Ma i tre vulcanici personaggi non erano ancora soddisfatti e fu così che nel 1959 idearono la "Festa dei Pittori", prima manifestazione di pittura estemporanea in Valsesia, che fin da subito ebbe un successo notevole, portando a Camasco fino a 50 artisti che, dopo un pranzo lucculliano, donavano le proprie opere alla Pro Loco per la ristrutturazione ed il miglioramento delle attrezzature del paese. Ogni pittore, poi, si impegnavano ad eseguire nel corso dell'anno una piccola opera inalienabile da lasciare alla Pro Loco come simbolo della partecipazione alla rassegna.

Nel breve volgere degli anni due dei tre ideatori della Pro Loco morirono e l'avvocato Caimi si ritrovò solo a condurre il sodalizio. Ma, lungi dallo scoraggiarsi, si inventò qualche altra attività. In quegli anni nevicava molto: agli 800 metri di Camasco cadeva annualmente quasi un paio di metri di neve. Appassionato di sci, con tre figli sciatori agonistici, prese a far progetti sui grandi pascoli del Tapone che fronteggiano il paese e... dal dire al fare non passò molto tempo. Prima un impianto di risalita artigianale, poi uno skiliftino, infine un bell'impianto moderno a sostituire quello artigianale e a servire tre piste con un dislivello di poco superiore ai 100 metri.

Buona parte degli sciatori valesiani hanno mosso i primi passi con gli sci ai piedi proprio a Camasco. Nelle domeniche d'inverno salivano ai campi di sci oltre mille persone e gli affari andavano bene. Ma una Pro Loco, per quei tempi, non era adatta a gestire queste attrezzature da un punto di vista legale. Ben lo sapeva l'avvocato e così nacque la Pro Camasco S.r.l. in forma cooperativa. Ma gli sciatori, per salire ai campi di neve, dovevano sobbarcarsi almeno un quarto d'ora a piedi con gli sci in spalla e lungo le piste non esisteva un punto di ristoro, a parte qualche volenteroso camaschese che vendeva bibite e panini fra il noleggiare di una slitta e di un paio di sci.

Che fare? L'unica soluzione era la creazione di una strada carrozzabile che collegasse il paese ai campi di sci. Ma non era un'impresa facile, anche perché erano necessari due ponti per scavalcare altrettanti torrenti e poi bisognava acquistare i terreni sui quali sarebbe passata la strada. Con caparbia e tanto coraggio l'avvocato affrontò l'impresa e un paio d'anni dopo gli autocarri trasportavano i materiali per costruire il posto di ristoro "Baita dei Pittori". Chi ci entra, ancor oggi, vede a mo' di arredamento un centinaio di tavolette formate 20x20 cm con le opere lasciate negli anni dai pittori. Nel 1968 la "Baita" venne ingrandita aggiungendo una sala da pranzo dalle grandi finestre panoramiche.

Problemi di salute indussero l'avvocato a lasciare la presidenza della Pro Camasco e negli anni '70 gli subentrò Romano De Giuli, villeggiante novarese, che per un'altra decina d'anni resse le sorti della società, operando per facilitare il lavoro di battitura delle piste da sci con l'acquisto di un battipista e gestendo al meglio sia l'attività estiva che quella invernale. Ma la "Festa dei Pittori", che tanto lustro aveva dato a Camasco e che aveva portato tanti soldini nelle casse della società, fu abbandonata. In compenso la "Baita" ebbe formidabili gestori come Riccardo ("Riccu") Prioni, Maria Mercedes Ratti, Giovanni ed Ivo Giandolini, che negli anni hanno sempre richiamato turisti-gastronomi saliti al paese per gustare le specialità locali. Purtroppo all'inizio degli Anni '80, non solo a Camasco, ma su tutto l'arco alpino, si aprì un periodo di scarse precipitazioni nevose, che dura ancor oggi. Si provò con l'innevamento artificiale, ma gli impianti erano agli albori e la resa dei "cannoncini" scarsa. Inoltre le spese per la gestione degli impianti di risalita erano eccessivamente onerose, gli obblighi tantissimi, i costi sempre più alti.

Fu così che la Pro Camasco S.r.l., negli ultimi anni molto debole anche dal punto di vista organizzativo per la stagione estiva, venne messa in liquidazione. Ma ai Camaschesi ed ai villeggianti proprietari di case non andava proprio a genio che le proprietà della società finissero in mano a chicchessia. Fu così che il 22 Giugno del 1990, di fronte al notaio Perna di Borgosesia, venne stilato l'atto costitutivo della Associazione Turistica Pro Loco Camasco, sottoscritto da Silvano Ratti, Federico Ratti, Cesare Lana, Al-

Feste dei bambini e dei pittori, ma anche il lancio del paese come stazione sciistica.

Arcobaleno sulla valle di Camasco.

do Dealbertis, Enrico Guglielmina e Giuseppe Meazzi. La Pro Loco, presieduta da Silvano Ratti, nel giro di pochi mesi raggiunse la settantina di soci e decise di riscattare la proprietà della Pro Camasco S.r.l., con il versamento di quote in denaro individuali fino a coprire il fabbisogno per l'acquisto.

Quote che poi sarebbero state restituite nel tempo e con gli interessi ai prestatori. In mancanza di attività invernale, in questi anni la Pro Loco ha sviluppato al massimo quella estiva, facendo realizzare un tendone (battezzato pomposamente "Palacamasco") per ospitare feste sia gastronomiche che turistiche e culturali. Con l'aiuto e l'impegno di tutti - residenti e villeggianti - le cose sono andate bene: i debiti verso i soci sono stati tutti saldati, la "Festa dei Pittori", che tanto aveva contribuito al lancio turistico di Camasco, è stata ripresa, altre iniziative sono nate e oggi la "Baita dei Pittori", grazie anche alla creazione di una rassegna di

poesia dialettale di grande successo, è divenuta sede dell'Associazione Poeti Dialettali Valsesiani.

La Pro Loco Camasco è famosa in Valsesia per le sue iniziative gastronomiche, sportive e culturali ed è sempre in prima fila nella partecipazione a manifestazioni legate al folklore valesiano. Dopo Silvano Ratti è stato eletto Presidente Gianfranco Caimi e, dopo di lui, Fiorenzo Costa, che ancor oggi regge con mano abile e sicura le redini dell'associazione e riunisce in sé anche la carica di Presidente del Gruppo Alpini. Quella di Camasco è una Pro Loco in eterno movimento: proprio in questi giorni, alla presenza di autorità civili e religiose, è stato inaugurato un campo di pallavolo in sintetico ed entro il prossimo anno le strutture turistiche verranno completate con la creazione di un'area di sosta per 12 camper e con la realizzazione di una serie di servizi (bagni, docce, spogliatoi) al servizio di turisti e sportivi.

Gianfranco Caimi



Un momento dell'inaugurazione del campo di pallavolo. Da sinistra, l'assessore allo sport del Comune di Varallo, Mauro Osti, il vice-presidente Pro Loco Gianfranco Caimi, il presidente Fiorenzo Costa e il parroco padre Angelo Bortignon.



La Pro Loco in costume a Tele Monterosa.



Un momento della Festa dei Bambini.

Una legge che può interessare anche le Pro Loco

Legge regionale 15 luglio 2003, n. 17

Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada

(B.U. 17 luglio 2003, n. 29)

ART. 1

(Principi)

1. La Regione Piemonte dichiara il proprio territorio ospitale verso le espressioni artistiche in strada.

ART. 2

(Definizioni)

1. Sono considerate espressioni artistiche in strada tutte le attività proprie delle arti, svolte liberamente da artisti di strada in spazi aperti al pubblico.

ART. 3

(Finalità)

1. La Regione Piemonte promuove l'ospitalità sul proprio territorio delle espressioni artistiche di carattere musicale, teatrale, figurativo ed espressivo nel senso più ampio e libero, esibite in spazi aperti al pubblico.
2. La Regione riconosce alle attività di cui al comma 1 un ruolo di valorizzazione culturale e turistica, di incontro creativo tra le persone, di ricerca e sperimentazione di linguaggi, di scambio di proposte con vari profili culturali, di confronto di esperienze innovative, di affermazione di nuovi talenti, di rappresentazione di attività frutto di geniale ispirazione, di servizio culturale per un pubblico di ogni classe sociale, età e provenienza geografica, secondo quanto previsto dalla Costituzione, che all'articolo 33 tutela la libertà dell'arte.

ART. 4

(Modalità)

1. Le attività di espressione artistica in strada vengono svolte dagli artisti, limitatamente al luogo e alla durata dell'esibizione, nel rispetto:
 - a) delle norme relative all'inquinamento acustico e ambientale;
 - b) della normale circolazione stradale e pedonale;
 - c) del mantenimento del pubblico accesso agli esercizi commerciali limitrofi e delle proprietà private;
 - d) del mantenimento della pulizia e decoro del suolo, delle infrastrutture ed arredi presenti.
2. Le attività di cui al comma 1 si svolgono:
 - a) senza alcuna forma di pubblicità;
 - b) senza alcuna attività di esercizio di commercio ambulante;
 - c) senza alcuna richiesta di pagamento di biglietti essendo l'eventuale offerta, da parte del pubblico, libera;
 - d) tenendo, nello svolgimento della propria espressione artistica, comportamenti di prudenza e di perizia.

ART. 5

(Competenze dei Comuni)

1. I Comuni indicano i luoghi dove non si possono svolgere le attività di cui alla presente legge ed approvano un regolamento contenente le indicazioni degli orari e dei limiti acustici da rispettare ed eventualmente, in relazione alla pecu-

liarità dei luoghi, la descrizione dei singoli spazi, delle caratteristiche delle attrezzature mobili e degli strumenti necessari per lo svolgimento delle attività.

2. L'accordo stipulato con i Comuni per l'organizzazione di iniziative con artisti di strada non costituisce titolo prioritario per l'occupazione degli spazi dedicati.

ART. 6

(Promozione delle espressioni artistiche in strada)

1. La Regione istituisce cinque premi annuali per i Comuni che hanno promosso e sostenuto espressioni artistiche in strada. La modalità di erogazione di tali premi, definiti in euro 50 mila cadauno, avviene sulla base di criteri individuati con deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente. Tali criteri tengono conto della specificità geografica e tipologica dei comuni e delle caratteristiche delle manifestazioni organizzate.
2. La Regione istituisce inoltre cinque premi all'anno, definiti in euro 5 mila cadauno, per gli artisti singoli o in gruppo che operino in modo organizzato o a cappello e che si siano distinti per particolare bravura. I criteri per l'erogazione di tali premi sono definiti con la stessa deliberazione di cui al comma 1.

ART. 7

(Norma finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno 2003 la spesa complessiva pari a euro 275.000,00.
2. Nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione per l'anno 2003, si provvede con la dotazione finanziaria dell'Unità previsionale di base (UPB) 32041 (Attività culturali Istruzione spettacolo – Spettacolo – Titolo I – spese correnti) prevedendo i seguenti finanziamenti:
 - a) "Contributi ai Comuni per promuovere le espressioni artistiche in strada" con stanziamento pari a euro 250.000,00, in termini di competenza e di cassa.
 - b) "Contributi agli artisti singoli o in gruppo per promuovere le espressioni artistiche in strada" con stanziamento pari a euro 25.000,00, in termini di competenza e di cassa.
3. Per gli anni 2004 e 2005, la spesa, quantificata annualmente in euro 275.000,00, in termini di competenza, ripartita secondo il comma 2, è assicurata con le dotazioni finanziarie dell'UPB 09011 (Bilanci e Finanze – Bilanci – Titolo I – spese correnti) del bilancio pluriennale 2003 – 2005.

ART. 8

(Norma transitoria)

1. In sede di prima applicazione, la delimitazione dei luoghi e l'approvazione del regolamento comunale di cui all'articolo 5, comma 1, avviene entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. In caso di inerzia da parte del Comune le attività di espressione artistica si intendono esercitabili liberamente su tutto il territorio comunale nel rispetto delle norme di cui alla presente legge.

L'UNPLI Piemonte verso quota 1.000

Una crescita che porrà anche nuovi problemi

La crescita di un movimento e un po' come la crescita di una persona: ci sono dei momenti in cui si corre, altri in cui si fatica a procedere, dei momenti in cui lo sguardo è proiettato al futuro oppure ancorato al passato. Momenti diversi ma tutti necessari per la crescita.

In Piemonte l'Unpli, forse inconsciamente, sta per raggiungere un traguardo inaspettato: 1000 Pro loco associate. Ma cosa potrà succedere dopo?

Personalmente credo che le problematiche aumenteranno, non solo per il fatto di coordinare un così grande numero di Pro Loco, ma soprattutto perché all'interno della grande famiglia del-

l'Unpli ci sarà chi vorrà correre, chi fatterà ad andare avanti, chi programmerà il futuro e chi si aggrapperà al passato.

La necessità dell'Unpli attraverso i suoi dirigenti sarà quella di saper leggere attentamente tutte le varie "richieste", onde evitare di programmare una macchina che va troppo veloce o troppo piano, che va in una direzione invece di un'altra.

Cercherò di individuare alcune strategie, quelle che conosco.

Ci sono delle Pro Loco che ormai hanno soppiantato gli uffici turistici pubblici, offrono servizi e accoglienza, gestiscono punti turistici, organizzano manifestazioni

a valenza nazionale e internazionale, queste Pro Loco hanno bisogno di un'organizzazione oserei dire manageriale, con programmazioni a lungo termine; supportare queste realtà significherà "ragionare" in termini simili a coloro che sul turismo ci vivono, pur mantenendo lo spirito volontario.

Ci sono altre Pro Loco che invece riescono a malapena (con grande difficoltà di risorse umane ed economiche) a organizzare la festa del paese, mantenendo quella tradizione popolare; queste avranno bisogno di semplici consigli sulla gestione amministrativo-burocratica-fiscale della manifestazione, ma soprattutto di una spinta emotiva forte che

permetta loro di superare le difficoltà.

Quante sono queste Pro Loco in Piemonte? Ogni rappresentante di bacino può conoscere realtà e può sapere dove sono le esigenze; io credo che un'indagine del genere dovrà essere fatta a breve, per poi individuare percorsi alternativi paralleli.

Anche all'interno della stessa struttura dovrebbero essere individuate competenze differenti: oggi ogni iniziativa che l'Unpli propone può essere dalle Pro Loco raccolta perché condivisa, raccolta perché utile, o non raccolta; anche qui dipende dalla sensibilità dei presidenti, dalla loro formazione e dalla loro motivazione.

Crescere tutti raggiungendo un unico livello, a mio giudizio, è improponibile: sono troppe le diversità che oggi contraddistinguono le novecento e passa Pro Loco del Piemonte e scegliere una strada invece di un'altra potrebbe essere penalizzante.

La sfida che l'Unpli deve affrontare è impegnativa, dovranno essere fatte delle scelte, ma io penso che per Vignolo e tutti noi dirigenti questo non sia un ostacolo insormontabile, per crescere bisogna comunque osare, anche a costo di sbagliare. Se nel corso della storia l'uomo non l'avesse fatto, ora saremmo ancora all'età della pietra.

Giuliano Degiovanni

Alcuni pensieri presi qua e là



*Nel calcio di oggi
segni un gol e sei un
campione, prendi un palo
e sei un c...one*



*La gallina è un animale
stupido perché
Continua a fare le uova anche
se gliele fregano tutte.*

*Non aderisco all'opinione
di nessun uomo: ne ho
alcune per conto mio.*

*L'utopia che preferisco è quella
della mia immortalità: a me,
che sia falsa, non lo si può
dimostrare...*



*Prendi la direzione opposta
all'abitudine e quasi sempre
farai bene*



*La lunghezza
effettiva della vita
è data dal numero di giorni
diversi che un individuo riesce
a vivere. Quelli uguali non
contano.*

*Ogni volta che la gente è
d'accordo con me prova
la sensazione di avere
torto.*



*Chi segue gli altri non
arriva mai primo.*

L'unione fa la forza della Pro Loco di Calliano (AT)

IN TAVOLA 55 QUINTALI DI AGNOLOTTI D'ASINO

La collaborazione di tutti – ma soprattutto dei giovani – è il segreto di un successo che si esprime nelle cifre: in un anno 50 giorni di festa.

Calliano, ridente borgo del nord-astigiano, situato più o meno a metà strada fra Asti e Casale, accanto alle bellezze di una campagna rigogliosa e incontaminata e ad alcuni monumenti storico-artistici senz'altro degni di una visita, deve agli agnolotti d'asino una notorietà che ormai va ben al di là dei confini del Monferrato. E' sufficiente fare un salto ad una delle due sagre annuali dedicate, la prima (alla fine di giugno) agli agnolotti, la seconda (fine di agosto) allo stufato d'asino, per rendersi conto delle dimensioni di un successo sempre crescente: l'ultimo appuntamento, ancorché rovinato in parte dal maltempo, ha visto la presenza di circa 6000 persone che hanno letteralmente assaltato il banco degli agnolotti e creato un gran daffare ai numerosi volontari della Protezione Civile che non sapevano più dove indirizzare le auto in arrivo. Un ennesimo saggio della capacità organizzativa della Pro Loco, da oltre vent'anni protagonista esclusiva di queste riuscitissime sagre.

La persona più adatta per farci conoscere più da vicino la Pro Loco callianese è sicuramente Paolo Bel-luaro, sindaco del paese dal 1999, da sempre socio entusiasta e anche, nonostante l'ancora giovane età, memoria storica del sodalizio.

• Innanzitutto, signor Sindaco, com'è nata questa Pro Loco delle meraviglie?

• La Pro Loco ha una nobile antenata, l'associazione Pro Calliano, fondata alla fine degli Anni Sessanta da un piccolo gruppo di giovani volenterosi, che per qualche tempo seppe operare con grande efficacia, tant'è che fu proprio questa associazione a ideare nel 1969 il Pa(g)lio ragliante. L'attuale Pro Loco è stata fondata nel 1978 con un proprio statuto interno, ma soltanto nel '98 si è costituita ufficialmente con atto notarile assumendo la denominazione di "Associazione Turistica Pro Loco Calliano". Il sodalizio sin dall'inizio ha lavorato con grande impegno, ma ha visto alternarsi periodi esaltanti ad altri di crisi più o meno acuta. Poi, a partire dagli Anni '90, la costituzione di un gruppo dirigente unito e determinato e, soprattutto, la collaborazione con gli altri enti operanti sul territorio (Parrocchia, Comune) hanno garantito alla Pro Loco un incremento costante delle risorse umane e della capacità operativa, sino all'exploit di questi ultimi anni.

• Quindi è l'unità d'intenti il principale segreto di questo successo?

• Direi proprio di sì; la Pro Loco di Calliano è una realtà vitale e pulsante, rappresenta nella maniera più autentica l'identità del paese e, in particolare, esercita



una sorprendente forza di attrazione sui giovani. Basti dire che l'attuale presidente non ha ancora vent'anni e che la maggioranza dei consiglieri è intorno ai 25 anni. I giovani hanno sicuramente bisogno dell'esperienza dei più anziani ma il loro contributo è fondamentale. Non solo garantiscono un necessario ricambio, ma trasmettono un entusiasmo che rende abbordabili anche gli obiettivi più ardui.

• Gli agnolotti d'asino piacciono proprio a tutti...

• Se non a tutti, certo a molti. Pensi che in un anno ne serviamo all'incirca 55 quintali e anche lo stufato si difende molto bene. Il merito di questo successo va in primo luogo alla qualità dei piatti e ai loro prezzi più che competitivi, ma non bisogna dimenticare l'efficienza e la celerità del servizio: alle nostre sagre non capita mai di fare code troppo lunghe, neppure quando si devono servire centinaia di persone.

• Però non ci sono soltanto le sagre...

• Le sagre sono soltanto la punta di diamante di un programma assai ricco che inizia a febbraio con il Carnevale dei bambini e si conclude a novembre con

la distribuzione di ceci e salamini. Nel mezzo ci sono tanti altri appuntamenti: dalla Festa patronale di ottobre alla fiera "L'asino vola" che si svolge alla fine di maggio, all'interno della quale si corre il Superpa(g)lio ragliante, una sfida fra l'asino vincitore del nostro Pa(g)lio e i campioni di numerosi paesi piemontesi e lombardi. Inoltre la Pro Loco di Calliano partecipa regolarmente ai Festival delle sagre di Moncalvo e di Asti con un proprio stand. Infine, soprattutto in estate, promuove e finanzia manifestazioni sportive, concerti e spettacoli teatrali. Mettendo insieme tutto, si arriva quasi a 50 giorni di festa.

• Insomma, la Pro Loco non pensa soltanto a deliziare il palato.

• Certamente no; io credo anzi che la Pro Loco, di concerto con l'Amministrazione comunale, negli ultimi anni si sia assunta il compito di portare avanti la promozione turistica del paese, che merita di essere conosciuto non solo per le sue specialità gastronomiche ma per la sua storia e per la bellezza del territorio. E poi non dimentichiamo che la Pro Loco utilizza buona parte dei suoi proventi in sostanziosi contributi annuali alle strutture socio-assistenziali esistenti sul territorio comunale (Casa di riposo, Asilo infantile). Anche questo è un esempio di quella capacità di interazione con la comunità che costituisce la ragion d'essere del sodalizio e, al tempo stesso, ne garantisce la forza.

Sulla Pro Loco di Calliano sappiamo ormai abbastanza, tuttavia non ci si può esimere dall'avvicinare il giovanissimo presidente Alessio Caldera, da un anno alla guida dell'associazione, per chiedergli se a 19 anni non sarebbe più naturale pensare a divertirsi piuttosto che assumersi un impegno tanto oneroso in termini di tempo ed energie. La sua risposta è netta: "Ho accettato l'incarico con entusiasmo perché sapevo di poter contare su una squadra di collaboratori unita ed efficiente. L'idea di proseguire l'opera dei miei predecessori che hanno saputo operare così bene un po' mi spaventa ma anche – e molto di più – mi affascina. Certo, il lavoro non manca ma la presenza di tante persone della mia età, cariche di entusiasmo come me, me lo fa sentire soprattutto come occasione per stare insieme. E se devo essere sincero una sagra della Pro Loco mi diverte assai più di una serata in discoteca".

• Più chiaro di così...

• E per chiudere, tutto questo è anche possibile grazie all'UNPLI che ci sta vicino, ci segue nei nostri problemi con l'aiuto dell'insostituibile Presidente provinciale Luisella Baghero.

La Pro Loco Calliano



Paesi e Pro Loco della nostra terra

PENANGO (AT), UN GRUPPO DI CASE SPARPAGLIATE SULLA COLLINA

*Ad agosto, da 27 anni,
appuntamento con la Sagra della trota*

Il nome Penango, come tutti quelli di località con suffisso "ango", ha origine germanica. I Liguri, popolo di origine celtica, furono i primi a insediarsi sulle nostre colline che vennero poi sottomesse dai Romani.

Con il declino della potenza romana, le nostre terre furono visitate dai barbari, in particolare dai Visigoti di Alarico. In seguito Penango fu dominio di Aleramo e fino al XVIII secolo fece parte delle terre del Monferrato.

Nel 1704 nasce il Comune di Penango e proprio l'anno scorso Comune e Pro Loco si sono attivati per celebrare con giusto orgoglio i 300 anni di vita del paese come comune autonomo.

Prima della suddetta data, Penango era un "cantone" di Moncalvo che, per saldare debiti di guerra, fu ceduto come feudo al marchese di Campistron, intimo con il re di Francia, che ne fece con Cioccaro, Patro e Santa Maria, un comune a sè stante.

Nel 1717 il marchese, probabilmente a corto di liquidi o non più soddisfatto dei suoi possedimenti tanto lontani dalla Francia dove egli abitava, decise di vendere il feudo al marchese Mossi di Casale Monferrato, che fu il secondo e ultimo marchese di Penango.

Dopo la rivoluzione in Francia del 1789, Penango diventò francese.

In seguito alla caduta di Napoleone Bonaparte, Penango passò ai sovrani di casa Savoia, entrando a far parte del Regno di Sardegna e partecipando alla campagna svoltasi per ottenere l'unità d'Italia.

Un'antica leggenda racconta che un diavolo dispettoso una notte si divertì con il suo forcone a sparpagliare le case di Penango; interessante e colorito modo per giustificare frazioni e cascinali disseminati nel suo territorio. Penango, infatti, non è il classico paese arroccato intorno alla chiesa, e il motivo sta nel fatto che costituiva la campagna, l'area coltivata, la zona dedicata alle vigne e ai campi di Moncalvo.

Oggi, Penango conta circa 600 abitanti; è un tranquillo e ridente paese di collina che vive prevalentemente di agricoltura.

E' un paese molto ospitale che accoglie con piacere forestieri e visitatori, i quali possono usufruire di numerose strutture di soggiorno ed apprezzarne le varie attrattive enogastronomiche; la Locanda del Sant'Uffizio, la Tenuta del Barone, la Locanda dei Bajocchi, la Possavina, sono alcuni tra i più rinomati agriturismi del paese, frequentati da numerosi clienti provenienti da svariate zone italiane e anche dall'estero.

Sulle tavole penanghesi non può mancare, inoltre, la presenza di prelibate qualità di Barbera, Grignolino e Chardonnay, provenienti dalle aziende vitivinicole del paese: la Fiammenga e il Bricco Camerano, le più rinomate.

Per non parlare delle scuole. A Penango fino a circa 20 anni fa esisteva un celebre collegio salesiano: un'immensa struttura che si estendeva per tutta l'intera campagna circostante, permettendo ai giovani dell'epoca di studiare presso l'istituto e, per chi lo desiderava, di intraprendere la carriera ecclesiastica. Al suo posto ora sorge il residence "Le Magnolie", imponente complesso residenziale, costruito verso la metà degli anni '80 sotto l'amministrazione comunale guidata dall'allora sindaco Gaetano Amante, primo cittadino per 29 anni.

Ora, dopo quasi 30 anni, Penango ha una nuova giunta. Il sindaco è Sergio Razzano, 52enne, orafo, residente nella vicina frazione di Cioccaro.

Anche il direttivo della Pro Loco è mutato e ora sono numerose le feste che l'associazione turistica del paese organizza durante l'anno: oltre alla celeberrima Sagra della Trota cotta su pietra, da 27 anni vero e proprio orgoglio del paese che si svolge ogni anno il primo week-end di agosto, e ai diversi pranzi annuali all'interno della sede di via Don Bosco, la Pro Loco penanghesa vanta anche la partecipazione alla Sagra delle Cucine Monferrine a Moncalvo a giugno e da quest'anno anche alla Festa dell'Uva a Casale Monferrato, prevista per il terzo ed il quarto fine settimana del mese di settembre.

Marco Cerruti



Inverio (NO) – 1 ottobre – Sala Convegni Hotel SCIANE

“Il Turismo nella terra tra i due laghi”



Importante convegno organizzato dall'UNPLI provinciale di Novara che ha visto quale moderatore l'assessore al Turismo del Comune di Arona, Dott. Michele Cimelli, di un dibattito pubblico che ha coinvolto dirigenti Pro Loco, sindaci alla presenza di Alberto Fortina, presidente ATR, Angelo Gemelli, presidente Comunità Montana dei due Laghi, Nanni Vignolo, presidente UNPLI Piemonte, e con la partecipazione dell'assessore Regionale Giuliana Manica che ha posto l'accento in primo luogo sulla necessità di dialogo e

confronto di tutti gli attori protagonisti della realtà turistico-culturale ed in particolare sulla realtà delle Pro Loco che sanno, con poche risorse, crearne nuove.

La sfida per il futuro è dare al turista qualcosa di più della semplice contemplazione delle bellezze naturali delle nostre terre o della sagra: il turista vuole di più e le nostre associazioni sono in grado di differenziare l'offerta creando insieme una rete turistica capillare sotto l'egida dell'UNPLI.

Alfredo Imazio